

Anno XXI n. 1 Dicembre 2013

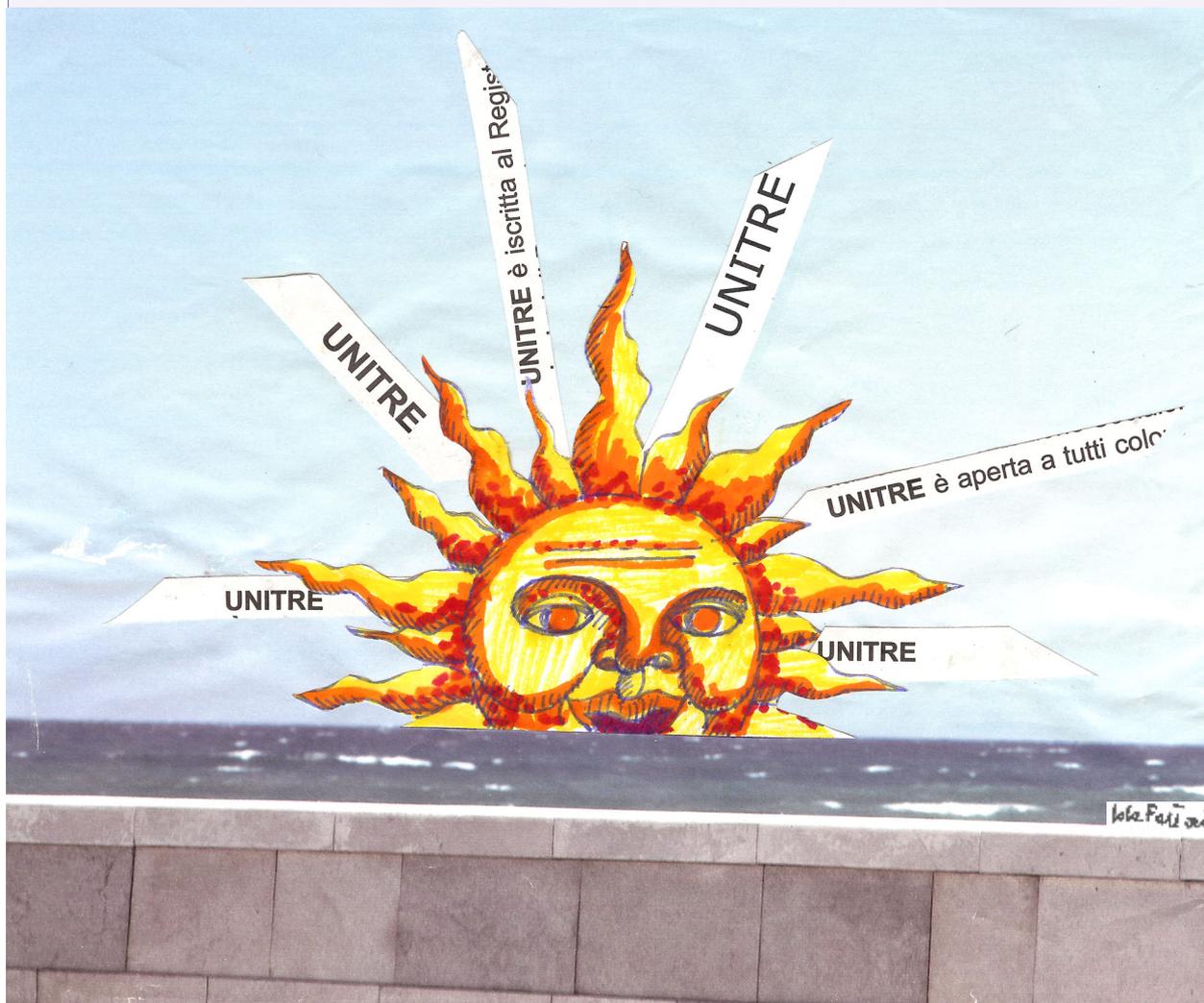


Unitre Arenzano Cogoletto  
Università delle Tre Età

# NOI

## Nuovi Orizzonti Insieme

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94  
Redazione: Unitre - 16011 Arenzano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9112640  
e.mail: [unitre@unitre.org](mailto:unitre@unitre.org) - Internet: [www.unitre.org](http://www.unitre.org)



*Il sole illumina tutte le età*

## Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino  
 Marilina Bortolozzi  
 Beppe Cameirana  
 Giuseppina Marchiori  
 Idelma Mauri  
 Loredana Odazzi  
 Anna Ravazzi  
 Maura Stella  
 Rosy Volta



### Hanno collaborato

Amici di Arenzano	Angela Caviglia
Amici CCM di Arenzano	Roberta Campo
Avo-Ar.Co	Maria Elena Dagnino
Auser	Patrizia Detti
Genova con l'Africa	Ida Fattori
Töre di Saraceni	Gianna Guazzoni
WWF	M. Rosa Lanzoni
Gruppo Biblioteca	Angela Lista
*	Margherita Lupo
Maria Grazia Balbi	Ivana Monaci
Selma Braschi	Anna Pagano
Fanny Casali Sanna	Gianna Rivanera
Nuccia Cavallino	Claudia Ullasci

## Distribuzione

Auser  
 Pina Antignani  
 Rina Rancati  
 Pericle Robello  
 Rosanna Trogi

## SOMMARIO

Tempo di speranza .....	3	WWF: Salviamo il nostro mare .....	26
Premio di Poesia "Città di Arenzano" .....	4	Amici di Arenzano: S.O.S. per le colline.....	28
Dedicato a Maria .....	5	A.V.O. - Ar.Co .....	31
Giovanni Boccaccio .....	6	Töre di Saraceni: O Confêugo .....	32
Uniti dall'amore per la scrittura .....	7	Auser: Decentramento Filo d'Argento .....	34
Stefano Antoniotti .....	8	Istanbul .....	36
Gli occhi diventino mani .....	9	Impressione .....	37
In classe con Maria .....	9	La fine degli uomini .....	38
Aforismi .....	10	I have a dream .....	39
Margherita Boscolo .....	11	È tempo d'autunno .....	40
Loretto Rafanelli .....	12	Autunno .....	41
Concerto di Natale.....	13	La pace .....	42
L'angolo dei libri .....	14	Avvisi .....	43
Scoprire e... riscoprire Genova.....	15	Deserti .....	43
La signora bene .....	16	La felicità .....	44
Comunicazione oggi .....	17	Levanto .....	44
Il canoista solitario .....	18	La moda di Roberta .....	45
Edoardo Chiossone .....	19	Ma la cima l'hanno inventata i Genovesi?.....	46
Animali da compagnia: non solo cani .....	20	Creazione fiori .....	46
Nuovi personaggi arenzanesi .....	22	Borghi liguri .....	47
Genova con l'Africa: Zena rap .....	24	Mostra collettiva di Quilt Patchwork .....	47
CCM: Due anni di sorrisi di madri africane .....	25	Memorandum .....	48

*Il saluto della Presidente*

## *Tempo di speranza*



Viviamo un tempo di angoscia, caratterizzato da crisi morale, economica, sociale, politica, ecologica, di dimensioni planetarie. Ogni giorno ci arrivano notizie di disastri naturali, aggravati da politiche miopi di saccheggio delle risorse, senza parlare delle guerre spesso ignorate dai media. Si arriva quasi a disperare del futuro della nostra terra. È il tempo delle grandi disillusioni. Ma non dobbiamo disperare e ingrossare le fila degli apocalittici, cerchiamo di essere realisti, le previsioni catastrofiche paralizzano nell'inerzia. È questo, invece, il momento di rimboccarci le maniche, scegliendo di stare dalla parte degli invitati alla lotta per la vita, la giustizia, la solidarietà.

Il mio augurio per questo XXII Anno Accademico è che possiamo continuare nell'impegno quotidiano, senza perdere la speranza: la piccola sassifraga riesce a rompere le rocce, tra le macerie il fico continua a mettere teneri germogli e ad annunciare l'estate. Fianco a fianco cerchiamo di essere gli uni di sostegno agli altri, perché questo è il fine ultimo della nostra Associazione. Nessuno si salva da solo.

Don Milani aveva scritto sulle pareti della sua scuola di Barbiana: *I Care*, me ne importa, mi sta a cuore, mi prendo cura, il contrario esatto del *Me ne frego* di infausta memoria. E chi si preoccupa davvero deve smettere di restare a guardare e iniziare a fare qualcosa, smantellando alibi troppo facili, che chiamano in causa la corruzione e la cattiva politica. L'Unitre non ha diminuito il suo impegno solidale verso il Sud del mondo e continuerà a farlo con passione, impegnandosi in progetti di adozione a distanza e di sostegno a campagne umanitarie. La solidarietà si fonda sulla giustizia.

Sia il Natale che arriva un tempo di attesa operosa, nella luce della speranza, con azioni concrete a favore di chi ha meno in ogni senso. A tutti tanti auguri di Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

*Fabia Binci*



*Inaugurazione XXII Anno Accademico*

*Da sx: Maria Cesari, Maria Luisa Biorci, Anita Venturi, Daniela Tedeschi, Fabia Binci*

## Premio di Poesia "Città di Arenzano"

Claudio Damiani è il vincitore della sesta edizione del nostro Premio di Poesia "Città di Arenzano", dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi.

A decretarlo è stata la giuria popolare, composta da trenta persone di varia età e professione, che sabato 29 giugno 2013 hanno espresso il loro voto, dopo l'incontro con i poeti nel Salone dei Dogi - Grand Hotel di Arenzano, di fronte a un pubblico numeroso e partecipe.

La giuria tecnica, composta da Umberto Piersanti (poeta), Roberto Galaverni (scrittore e critico letterario), Stefano Verdino (docente universitario e critico), aveva indicato altri due finalisti:

Tiziano Broggiato (*Città alla fine del mondo*, Jaca Book 2013) e Beppe Mariano (*Il seme di un pensiero*, Aragno 2012).

Il premio, nato per promuovere la poesia come bene irrinunciabile è ormai diventato un evento importante nel panorama letterario nazionale, come ha dimostrato la presenza di RAI 3.

Arenzano si conferma come luogo che sa dare ascolto e dignità alla poesia, in cui l'Amministrazione comunale si impegna a sostenere la cultura, sia

pure tra mille difficoltà, con iniziative di grande respiro. La poesia resta un efficace antidoto all'impoverimento del linguaggio e alla pigrizia mentale.

Essa, prima ancora di essere musica e architettura di parole è uno sguardo "altro", un gioco di nuove prospettive dalle quali vedere la realtà in noi e intorno a noi.

L'Assessore alla Cultura, Giulia Gambino ha posto l'accento sulla peculiarità di questo "premio in cerca di lettori", che mentre si propone di creare un pubblico consapevole di lettori si innesta nella tradizione della comunità arenzanese.

Per questo è intitolato a Lucia Rodocanachi, la "gentile signora", che come scriveva Gadda è impossibile dimenticare, la quale fu negli anni trenta polo di attrazione per scrittori e artisti amici.

Il richiamo a Lucia e ai suoi amici è stato affidato, come ogni anno, al prof. Stefano Verdino, che ha parlato di Carlo Panzeri, "mentore di Montale" e critico del Secolo XIX.

Ad apertura di cerimonia Franco Fiozzi ha letto, come ogni anno, le poesie vincitrici del concorso "Luci a mare", riservato agli alunni delle nostre scuole.



Da sx: il prof. Umberto Piersanti, Pierluigi Signorelli, Fabia Binci, il poeta Tiziano Broggiato, la Presidente nazionale Unitre Irma Re, il critico Roberto Galaverni, Rocky Marotta, il poeta Claudio Damiani, il critico Stefano Verdino, il poeta Beppe Mariano, i musicisti Davide Calcagno e Federico Vallerga.

La serata, a cui ha preso parte anche Irma Re, fondatrice e Presidente Nazionale Unitre, è stata allietata dagli intermezzi musicali dei musicisti dell'Accademia Musicale Teresiana, Federico Vallerga e Davide Calcagno.

L'amico Mario Calcagno ha ripreso tutta la cerimonia: i suoi dvd, realizzati con professionalità e attenzione, costituiscono un archivio prezioso del nostro premio. Grazie, Mario.

Claudio Damiani si è aggiudicato il premio con *Il fico sulla fortezza* (Fazi, 2012).

Dall'albero di fico che cresce sulle rovine della fortezza il poeta riceve l'invito ad amare la vita con ferma gratitudine, senza inquinarla con la paura della morte. Osservando con serena chiarezza l'incanto della natura è possibile allora sentire la felicità del sentirsi vivi, qui, ora, nel mistero del cosmo.

Scritti tra il 2007 e il 2011, i testi ripropongono in forma dialogica, con immutata meraviglia e limpidez-



*Claudio Damiani*

za di sguardo e cuore, i temi cari a Damiani, universali come la natura, il tempo, la morte, il mistero, la poesia e il suo valore morale, mentre si aprono a un dialogo intenso con il presente e la comunità di tutti gli esseri viventi.

*F. B.*

**Claudio Damiani** è nato nel 1957 a San Giovanni Rotondo. Vive a Roma dall'infanzia.

Ha pubblicato le raccolte poetiche *Fraterno* (Abete, 1987), *La mia casa* (Pegaso, 1994 - Premio Dario Bellezza), *La miniera* (Fazi, 1997 - Premio Metauro), *Eroi* (Fazi, 2000 - Premio Aleramo, Premio Montale, Premio Frascati), *Attorno al fuoco* (Avagliano, 2006 - finalista Premio Viareggio, Premio Mario Luzi), *Sognando Li Po* (Marietti, 2008 - Premio Lerici Pea), *Poesie*, a cura di Marco Lodoli (Fazi, 2010 - Premio Laurentum). Ha curato i volumi *Orazio, Arte poetica* (Fazi, 1995) e *Le più belle poesie di Trilussa* (Mondadori, 2000).



## *Dedicato a Maria*

Ieri ho cominciato il mio corso di filosofia per non addetti. Davanti a me tanti volti noti e qualcuno nuovo. Ma lei non c'era. La prima volta da quando ho iniziato quest'avventura all'Unitre. Maria, la mia alunna più fedele. Alla fine ho chiesto di lei e ho saputo. Un colpo al cuore.

Oggi ho deciso che le devo questo ricordo, per tutto quello che mi ha dato con il suo affetto schivo e la sua presenza costante. Ma soprattutto con la ricerca della verità e il bisogno di capire con cui condivideva il travaglio del mio pensiero. "Ma cos'è la mente?" mi aveva chiesto alla fine di una lezione particolarmente impegnativa, andando dritta al cuore del problema. La sentivo sorella nell'anima, lei così semplice e diretta, ma di un'intelligenza profonda che sapeva cogliere al di là delle mie parole quello che avevo dentro.

So che se ne è andata serenamente, illuminata dalla fede. A me resta la speranza di rincontrarla un giorno e di avere da lei la risposta a quella domanda "Ma cos'è la mente?".

Ciao, Maria. Non ti dimenticherò mai.

*Gianna Rivanera*



## Giovanni Boccaccio

### Nasceva 700 anni fa

L'Unitre vuole ricordare quest'anno il Boccaccio nel settecentesimo anno della sua nascita: un corso a Cogoleto proporrà la lettura e il commento di alcune tra le più belle novelle del Decamerone, un'opera intramontabile definita la *Commedia Umana* che insieme a quella *Divina* di Dante ci offre un progetto straordinario di umanità: un quadro grandioso della vita con le sue luci e le sue ombre.

Il grande narratore di Certaldo ci presenta l'umano agire nel mondo e per il mondo, mentre Dante ci presenta l'uomo nella prospettiva dell'eterno: entrambi ci offrono una visione dell'umano completa e straordinaria.

Per esorcizzare la peste nera della Firenze del 1348, tre giovani e sette donne si raccontano storie

di donne, di giudici, di impostori, di frati e monache, di re, cavalieri, principesse, quasi una terapia di gruppo!

Un mondo vario quello del Decamerone perché accanto al mondo della virtù, del sacrificio, dell'amore disinteressato, della magnanimità, c'è quello dei vizi, dei servi delle passioni le più violente e basse, in una rappresentazione mai astratta ma sempre concreta.

Nastagio degli Onesti, Federico degli Alberighi, Chichibio, madonna Filippa, Ghino di Tacco, Calandrino, Alibech, Melchisedech, il Saladino, Lisabetta, Martellino, Andreuccio ci saranno compa-

gni per alcuni mesi con le loro vicende ora allegre ora tristi, ora comiche ora drammatiche, con la loro umanità ora dolente ora sensuale: insomma la nostra vita!

*Maria Elena Dagnino*



*Giovanni Boccaccio*

# BUON NATALE E FELICE 2014

## Nuovi Associati Unitre

*Gli Associati Unitre di Arenzano Cogoleto, nell'Assemblea del 28 ottobre 2013, hanno approvato all'unanimità la nomina di nuovi Associati, che sono:*

*Gabriella Canepari*

*Graciela Montoya*

*Enrico Mocellin*

*Rosanna Trogi.*

*A tutti vanno le nostre più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro, nell'orizzonte comune della promozione sociale e culturale del nostro territorio.*





## Uniti dall'amore per la scrittura

Laura Marelli, responsabile del Laboratorio di Scrittura Creativa che conduce da ben 15 anni, ci dà notizia dell'interessante esperienza di collaborazione avviata con l'UNITRE di Arenzano. Ci invia, a tale riguardo, la relazione scritta da un membro del Laboratorio sull'incontro realizzatosi proprio in quella città, nel mese di giugno, tra i gruppi di Scrittura Creativa delle due UNITRE. Ecco il testo.

L'8 giugno 2013, a Villa Mina, sede dell'Università delle Tre Età di Arenzano, è stato presentato il libro *Ushuaia, riflessi nei ghiacci*, romanzo corale scritto da dodici autori pavesi che frequentano il corso di Scrittura Creativa, tenuto da Laura Marelli, all'Unitre di Pavia. L'incontro si è rivelato costruttivo perché ha consentito un confronto aperto tra due gruppi diversi, uniti dal comune amore per la scrittura.

Nel ringraziare la Presidente Unitre di Arenzano Fabia Binci, insegnante di Scrittura Creativa, l'Assessore e quanti hanno partecipato all'incontro, ci piace mettere in risalto la qualità dell'organizzazione. Tutto è stato curato nei dettagli.

All'arrivo ci è stata riservata un'accoglienza cortese e informale che ci ha fatto sentire tra amici. In una cornice di suggestivi giardini, i colleghi di Arenzano ci hanno presentato aspetti della città sconosciuti alla maggior parte di noi.

Durante la passeggiata nel Parco Comunale abbiamo ammirato la vegetazione, le limonaie, l'aranceto e la varietà di alberi esotici che circondano il Castello, Villa Negrotto Cambiaso, con l'infiorata di stemmi gentili. Siamo saliti al Santuario del Bambino di Praga, con le sue maioliche pregiate e abbiamo visitato il Presepio artistico in ceramica di Albisola. Che dire poi del vivaio di cactus rigogliosi e della vista sul mare di Arenzano?

Queste le premesse per l'incontro pomeridiano.

Villa Mina, aristocratica signora liberty, in abito amaranto solo un poco opacizzato dal tempo, ci ha ospitato con una platea vivace e partecipe, molto benevola nei nostri confronti. L'introduzione di Fabia Binci e la presentazione coinvolgente di Laura Marelli hanno dato il via a un pomeriggio culturale interessante.

Laura ha accennato alla genesi del romanzo, all'organizzazione del lavoro individuale e di gruppo, alla necessità di attenersi sempre alle regole, alla consegna data, perché la scrittura creativa è libera solo in apparenza.

Ha presentato gli autori; alcuni personaggi hanno preso vita grazie alla lettura di passi adatti a evidenziarne la personalità.

Il pubblico ha posto domande sull'ideazione dei personaggi, sulle difficoltà incontrate, sul metodo di lavoro.

Gli autori hanno parlato dell'esperienza, concordi nell'affermare che la scrittura corale ha migliorato il loro livello di

scrittura ed è servita a rafforzare l'amicizia e la stima reciproca.

Nell'intento di iniziare una gradita collaborazione con il gruppo di Arenzano, i nostri ospiti sono stati coinvolti nel progetto su cui abbiamo lavorato nell'anno appena concluso: partire da un incipit comune, ideato da Laura Marelli, e scrivere un racconto breve con i personaggi di Elsa e Ettore.

Attendiamo numerosi elaborati.

Angela Lista



Gli amici dell'Unitre di Pavia

### Due Haiku ispirati all'incontro

*Ligure cuore  
s'incontrano parole  
e mani amiche*

*Sole velato  
luce negli occhi attenti  
della platea*

# Stefano Antoniotti

## Incontri con l'autore



Sabato 28 settembre sono ripresi i consueti "Incontri con l'autore".

Grazie a questi incontri, aperti a tutta la cittadinanza e che ormai fanno da contrappunto alle varie attività proposte nel corso dell'anno, la nostra Associazione adempie ad uno degli obiettivi del suo Statuto, ovvero dare un contributo alla crescita culturale della nostra cittadina.

Non a caso essi si svolgono con il Patrocinio del Comune di Arenzano.

Nel corso del primo incontro è stato presentato l'ultimo libro di Stefano Antoniotti, dal titolo "Lascio l'asfalto seguì il sentiero".

L'autore aveva già presentato, vari anni fa a Villa Maddalena, un altro suo testo "Un anno di passione". In esso, come indicato nel sottotitolo, si descriveva il variegato mondo dei Kart. Un mondo in cui, a detta dell'autore, è assai difficile entrare ma ancora più difficile continuare a restare. Un mondo in cui le possibilità economiche contano in maniera determinante.

Archiviata questa passione, come esperienza esaltante in un mondo che però Stefano non sente come totalmente suo, nel 2011 collabora ad un progetto a scopo benefico, ovvero alla realizzazione dell'opera "Il magico mondo delle fiabole" e gestisce già dal 2010 il proprio blog "Benessere e società".

Nel frattempo nella vita di Stefano è entrata una nuova passione: quella del podismo. Passione nata quasi come una sfida, allorquando nel corso di una cena familiare qualcuno gli parla della "Mare e Monti" e lui decide di parteciparvi. È il 2007. È la sua prima

esperienza di corsa. Ne seguiranno altre sempre più impegnative in un crescendo che è anche una maturazione delle proprie scelte di vita.

Un percepire sempre più chiaro che l'importante, in questo sport che ora lo appassiona tanto, è avere il coraggio di mettersi alla prova. Non conta tanto la capacità di non cadere ma quella di rialzarsi ogni volta. E giorno dopo giorno egli percepisce sempre più chiaramente che correre irrobustisce il corpo ma soprattutto la mente.

Non corre per vincere o per premi in denaro. Il podismo non dà certo ricchezza.

E mentre corre impara a conoscere il suo corpo e la sua mente, allontanandosi da un modello di società verso cui è sempre più critico.

Opera nuove scelte che dapprima possono sembrare non così determinanti: smette di fumare e si orienta prevalentemente verso una alimentazione costituita in massima parte da frutta e verdura. Per quanto riguarda gli alcolici si limita a qualche birra.

Dalle maratone passa alle ultra, per poi cimentarsi nel trail e nella corsa in montagna con le ciaspole. Si impegna in competizioni sempre più intense e impegnative.

Si immerge in paesaggi dai forti contrasti e assai diversi tra di loro, partecipando a competizioni sempre più estreme come la Boavista Ultramarathon, l'Abbots Way e il Tor de Gèantes. Continuamente sostenuto da chi gli ha sempre voluto bene.

Conosce persone interessanti, di varia età e provenienza, vuoi geografica che sociale, e nascono nuove amicizie profonde.



Amicizie in cui non conta chi sei, da dove vieni e come la pensi politicamente, ma amicizie che si consolidano nel faticare insieme per raggiungere un risultato che è premiato esclusivamente dalla gioia di averlo raggiunto. Lo sport diventa sempre più una autentica filosofia di vita.

L'autostima cresce e Stefano, nonostante la sua laurea in Economia, decide di lasciare un lavoro e un modello di vita che non lo soddisfano.

Ecco che il titolo del suo ultimo libro è metafora di questa sua scelta.

"Lascio l'asfalto seguo il sentiero", un sentiero che lo porta fino a Cantalupo, sulle alture dietro a Varazze, dove da poco ha ristrutturato una vecchia casa che ha trasformato in bed&breakfast.

Tutto questo percorso è narrato in questo suo ultimo libro utilizzando un lessico preciso che permette al lettore di seguire le imprese del protagonista, voce narrante, quasi in presa diretta. Perché Stefano si racconta mettendosi a nudo nella sua debolezza di uomo. Quasi percepiamo l'odore del suo sudore e i dolori del suo fisico spinto quasi al limite delle sue possibilità. Lo seguiamo nella sua fatica e nella sua gioia. Una gioia gratuita, come ho già avuto modo di sottolineare, ma non per questo meno gratificante, una gioia scaturita dalla consapevolezza e dalla ca-



*Un momento dell'incontro*

pacità autentica di gioire per il fatto di avere la forza di superarsi continuamente.

Una gioia che si manifesta concretamente quando sorride, un sorriso che è chiaro segno di una autentica gioia di vivere. Un sorriso che riesce a contagiare anche l'ascoltatore.

*Maura Stella*

## *Gli occhi diventino mani*

*Non si può vivere  
alla giornata  
ora che c'è una luce nuova!  
gli occhi diventino mani  
e rade le orme dei passi,  
un giorno  
saranno poste domande,  
non siano difficili  
le risposte.*

*Beppe Cameirana*

## *In classe con Maria*

*Mi dicevi: "Ciau figgetta,  
mettite chi vixin a mi",  
lo facevi col tuo vocione robusto,  
dal sapore ligure, ruvido e forte.  
Ti piacevano i miei pensieri,  
li tenevi come segnalibro.  
Mi dicevi: "Portili, nu te scurdà,  
i tegnu cun mi, me culuran a giurnà."  
Son contenta Maria di averti regalato  
un po' di compagnia,  
qualche briciola sincera,  
di essere stata "quella figgetta"  
che ti ricordava la tua Vera.*



*Nuccia Cavallino*



# Aforismi

## Da Laboratorio di Scrittura Creativa

È a tutti noto che cosa sia un proverbio: un detto popolare breve, in cui si tramanda un insegnamento fondato sull'esperienza, che viene accettato all'interno di una determinata comunità. L'aforisma (dal gr. aforizo: definisco, quindi separo) è parente del proverbio, ma non coincide con esso: la prima differenza sta nel fatto che ha un'origine dotta, è sempre riconducibile ad un autore e ad una determinata epoca, mentre il proverbio è di origine popolare, anonimo e non databile.

L'aforisma aspira ad essere originale, a mostrare con arguta sottigliezza i lati inesplorati delle cose, spesso rovesciando il senso comune, mentre il proverbio si accontenta di racchiudere in pillole la saggezza popolare.

Il proverbio ha in più un carattere essenzialmente pratico, dispensa consigli di carattere sanitario (Aprile, non ti scoprire), gastronomico (Il riso nasce nell'acqua, muore nel vino), fa previsioni meteorologiche (Rosso di sera...), discute di amicizia, amore, vizi e virtù, offrendo per ogni problema consigli pratici, spesso anche in contrasto tra loro, lasciando, come la Sibilla, a te la scelta da seguire ("Chi va piano va sano e va lontano", "Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi").

L'aforisma non è sempre di agevole lettura, può richiedere attenta riflessione e non è destinato come il proverbio all'uso vivo, per cui può soddisfare soltanto il bisogno dell'autore di esprimere una propria riflessione in forma brillante e audace.

La sua struttura formale è più complessa, non usa quasi mai artifici fonici (come la rima, l'assonanza, l'allitterazione...) o semplici espedienti sintattici (parallelismo, inversione...) o di natura metaforica; ricorre piuttosto ad una costruzione della frase ad alta densità semantica: un minimo di segni per un contenuto complesso, la cui forza è in ciò che si sottintende.

L'aforisma, insomma, è un perfetto meccanismo espressivo, in equilibrio tra

eleganza e sostanza di pensiero, che aspira a divertire e a far riflettere.

L'autore di aforismi riassume il significato di precedenti osservazioni in un frammento che ne condensa il senso in poche battute ed immagini efficaci.

È un vero genere letterario autonomo che esiste da sempre. La prima raccolta risale ad Ippocrate (460 - 380 a. C.). Gli aforismi si trovano un po' dovunque, vi sono autori diventati famosi soprattutto per l'incredibile quantità di detti brillanti diffusi nelle loro pagine.

Il rischio è l'abuso, la futilità, il ridurre l'aforisma a semplice battuta di spirito, fulminante e scanzonata, un po' come la barzelletta.

Nel Laboratorio di Scrittura l'aforisma è un genere che si può praticare, perché è un ottimo esercizio ridurre in forma concisa e "leggera" il proprio pensiero, senza incagliarsi nelle secche dell'inconsistenza e della banalità.

*Fabia Binci*

### *Per sorridere e pensare...*

Chi fa da sé fa per tre e così abbiamo altri due disoccupati. (*Maria Grazia Balbi*)

La candela non s'accende nel vuoto. (*Claudia Ullasci*)

Per riuscire negli affari ci vuole onestà e scaltrezza: onestà nel non venire mai meno alla parola data, scaltrezza nel non dare mai la propria parola. (*Selma Braschi*)

Ogni giorno fumo la mia ultima sigaretta. (*Angela Caviglia*)

La frutta più buona è quella che marcisce. (*Beppe Cameirana*)

L'autopsia è l'ultima indiscrezione del medico. (*Selma Braschi*)

Faccio fatica a spezzarmi perché sto frequentando un corso di stretching. (*Angela Caviglia*)

Chi va piano va sano ma non sarà mai il primo. (*B. Cameirana*)

L'ubriaco è come la luna: comincia con un quarto e finisce pieno. (*Selma Braschi*)

Non sgridatemi se sono golosa: compenso in questo modo l'amaro della vita. (*Angela Caviglia*)

Se vivi sempre in maschera non sarai mai te stesso. (*B. Cameirana*)

Il bugiardo mi racconta il suo desiderio. (*Patrizia Detti*)

## Margherita Boscolo

### Incontri con l'autore

Si è svolto il 5 ottobre, a Villa Mina, l'incontro con la nostra Margherita e come sempre anche questa volta siamo rimasti affascinati dalla sua estrosa vitalità. Sappiamo da tempo che Margherita non conosce il significato della parola noia, perché vive con il pungolo della curiosità che le fa cercare sempre nuove esperienze, con entusiasmo e gusto della vita.

Per anni, anzi per decenni, Margherita ha scritto, ha riempito fogli e fogli di segni fitti fitti, che conservassero traccia del suo esistere, delle sue riflessioni, dei suoi pensieri. Poi, rimasta sola, ha deciso che era arrivato il momento di uscire allo scoperto per rivendicare il diritto di raccontare e raccontarsi. Con ironia e tanta saggezza.

Ad oggi è autrice di circa 40 opere. Sorprende la varietà della sua scrittura: filastrocche per i più piccoli e libri per ragazzi, racconti, romanzi, saggi, ricettari e libri filatelici.

All'inizio ha partecipato ai Premi per gli inediti ed ha avuto molti riconoscimenti, poi ha ottenuto premi più significativi, farne l'elenco sarebbe troppo lungo. Si è fatta conoscere anche all'estero.

È stata premiata, infatti, per ben due volte in Nuova Zelanda con il Bronzo per i libri filatelici "Piante e fiori nella filatelia" e "Terra-Cielo-Mare". All'incontro ha presentato, tra le altre opere, anche un altro prezioso libro filatelico: "L'arte nella filatelia".

La ricetta per scrivere è per lei semplice, come respirare: scrive tutto quello che le succede, di bello o di brutto, e da tutto trae fili preziosi per interessare le sue opere.

La sua storia, filtrata dalla memoria, rivive a sprazzi in questo o in quel particolare, le parole sono la sua carta d'identità, ci regalano tracce del suo mondo interiore, il calore dei suoi sogni, la sua gratitudine alla vita.

A raccontarla la vita è sempre piena di sorprese. Non si finirebbe mai di starla ad ascoltare.

Margherita ci ha raccontato della sua vita, dall'infanzia, ricca di episodi divertenti finiti poi tutti nei suoi libri, alla maturità, con il marito, i figli, i gatti e i suoi innumerevoli hobbies.

Per non sentire la solitudine, quando ormai la casa era rimasta vuota, ci ha confidato di aver inventato un personaggio di fantasia, Don Gesualdo, una presenza premurosa e discreta, che non cessa mai di tenerle compagnia con la sua cultura e le sue osservazioni. Di tanto in tanto Don Gesualdo deve vederse-la anche con il marito che la viene a trovare da quell'aldilà, per lei mai davvero lontano.

Durante l'incontro, alcuni brani tratti dai suoi libri sono stati letti dalle amiche del gruppo teatrale "La Panchina", alle quali va la nostra gratitudine perché sanno farci apprezzare e assaporare davvero le pagine che ci propongono ogni volta.

Il pubblico ha partecipato con interesse all'incontro, ponendo tante domande a Margherita e lei non si è sottratta a nessuna curiosità, felice di potersi confrontare con i suoi lettori.

Grazie, Margherita. Aspettiamo il tuo prossimo libro!



*Un momento dell'incontro*

*Fabia Binci*

# Loretto Rafanelli

## Incontri con l'autore

Loretto Rafanelli, il poeta che, con il bel libro di versi: "Il tempo dell'attesa", è stato tra i vincitori del Premio di poesia "Città di Arenzano" (prima edizione), è ritornato nella nostra cittadina, in quello che lui stesso definisce un suo luogo dell'anima.

Era di ritorno da un incontro pomeridiano a Genova, nella sala Camino del Palazzo Ducale, dove era stato intervistato da Stefano Bigazzi, giornalista del quotidiano La Repubblica e da Claudio Pozzani, direttore del Festival della Poesia di Genova.

Nato a Porretta Terme nel 1948, Rafanelli è quanto di meno provinciale si possa immaginare. Invitato dagli Istituti di cultura italiani di Belgrado, Pechino, New York, Londra, Madrid, è sempre in viaggio, "vivendo" ogni luogo con un rapporto di forte empatia e appartenenza, che traspare evidente nella sua opera poetica.

Critico, saggista, poeta, autore di teatro, dirige la casa editrice "I Quaderni del Battello Ebbro".

Insegna Diritto ed Economia, ma al contempo realizza progetti tra arte e poesia e ha partecipato con l'artista Marco Nereo Rotelli a ben quattro edizioni della Biennale di Venezia: nel 2001, 2005, 2007, 2011.

Collabora con riviste, giornali, blog. Ha partecipato a Festival mondiali, come quello di Nicaragua del 2012 o quello di Lima del 2013 e al XIV Encuentro de Poetas del Mundo Latino in Messico. Un autore di caratura internazionale che, tuttavia o forse proprio per questo, sa entrare in forte sintonia col pubblico.

Testimoniano questa sua caratteristica le numerose domande che il pubblico di Arenzano gli ha rivolto nel corso dell'incontro di giovedì 7 novembre.

La raccolta presentata in tale occasione si intitola "L'indice delle distanze" (che riprende un verso di una sua poesia) edito, come già altri suoi lavori, da Jaca Book. Il testo è diviso in cinque sezioni, rispettivamente intitolate: *Luoghi*, *Persone*, *Distanze*, *Gli attimi di una stagione* e, ultima, *Voci marine*, costituita da 14 frammenti.

"L'indice delle distanze - afferma il poeta - è anche un verso di una mia poesia, ma è anche e soprattutto veramente un metro di misurazione universale, metri di storie dimenticate, dove il minimo comune multiplo sono la sofferenza e la difficoltà, che diventano poeticamente la cifra della mia raccolta".

Nel corso dell'incontro Patrizia Detti, Anna Cassinelli, Isa Delfino, Patrizia Marinelli e Pino Pedullà, attori della Compagnia Teatrale "La Panchina" dell'Unitre, hanno letto, con magistrale professionalità e partecipazione autentica, alcune poesie, rendendo più immediato il messaggio del poeta.

L'autore ha sempre premesso alla lettura dei testi brevi cenni sull'occasione di tali composizioni. In questo modo il pubblico presente ha potuto capire perché viene definito un poeta civile.

I suoi versi sono infatti sempre incentrati su temi etici e civili. Non politici, come egli stesso ha tenuto a sottolineare, ma versi scaturiti dalla profonda necessità di dare voce o perpetuare la memoria di persone e cose che non avrebbero voce se il poeta non gliele offrisse.

Un libro che nasce dall'ascolto del mondo. Un mondo che il poeta evoca attingendolo dal pozzo profondo di una memoria collettiva che tende ad annullarlo, a sprofondarlo nel nulla.

Un nulla da cui il poeta evoca vicende forti e tragiche, quali quelle dell'olocausto o di S. Anna di Stazzema, insieme ad altre più recenti come quelle dei migranti o dei disastri ecologici. Ma un nulla nel quale egli non permette che anneghino neppure gli scampoli di una certa società italiana ormai agonizzante.

Una casa colonica, intravista correndo su una autostrada, diventa oggetto di ricostruzione memoriale, così l'ex fabbrica Minganti, oggi trasformata in un asettico centro commerciale, sopravvive solo nelle parole di un vecchio operaio che, come un cieco aedo, la evoca nelle memoria intrisa di sudore e fatica. Una poesia quella di Rafanelli da leggere con profonda



attenzione. Per riflettere. Per coglierne gli echi interni che afferrano il lettore. Per abituarsi ad un lessico prevalentemente aspro.

“Schegge, calcina, vertigine, lutto...” e il ritorno insistente della parola “urna” anche laddove potrebbe sembrare poco appropriato per indicare un contenitore da pesca. Eppure una poesia che, nominando il lutto, la sofferenza riesce persino, a tratti, a rasserenare.

Un poeta apparentemente difficile, ma che evidentemente riesce a catturare il lettore se, nello scoraggiante panorama dei lettori di poesia, solo è riuscito, insieme a pochi altri, ad avere ben due edizioni dello stesso libro.

Stefano Bigazzi ha scritto: “Una poesia espressiva e mitemente religiosa, piana e tranquilla all’apparenza, capace di dare forma e voce ad umanità senza nome e senza volto, passeggiare, come un racconto che si volge a preghiera”.

Un incontro con l’autore di estremo interesse quello di giovedì, un incontro che abbiamo rischiato di perdere perché alla stessa ora, nello stesso giorno, si è svolto un altro importante appuntamento nella nostra cittadina: la consegna della bandiera europea ad “Arenzano piccola città dello Sport”, prestigioso riconoscimento che abbiamo ottenuto per il 2014 e che



*Un momento dell'incontro*

ha richiamato molti rappresentanti delle Istituzioni, nonché cittadini, alla cerimonia in Comune. Per questo motivo l’Amministrazione comunale è stata rappresentata esclusivamente dall’Assessore Filippo Lo Nigro, che si è complimentato con il poeta e lo ha ringraziato.

Il pubblico ha manifestato tutta la propria ammirazione a Rafanelli, invitandolo a ritornare ancora per permetterci, per dirla con le parole di Zanzotto, di “... raccogliere” ancora una volta “l’inatteso che è in noi” grazie alle sue parole.

*Maura Stella*

# CONCERTO DI NATALE

Domenica 15 dicembre 2013 - ore 16  
Auditorium Berellini - Cogoletto

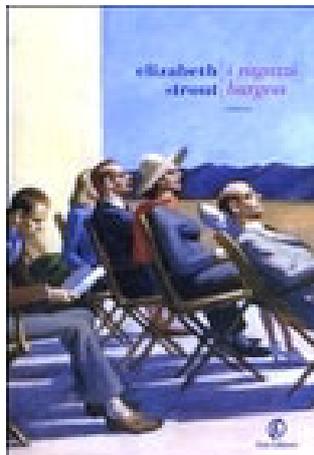
*Coro Unitre "Eco del mare"*

*Coro Brinella di Genova*



## L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



Elizabeth Strout, *I ragazzi Burgess*, Ed. Fazi

A cinque anni di distanza dal suo ultimo romanzo "Olive Kitteridge" Premio Pulitzer 2009 e Premio Bancarella 2010, l'autrice ci presenta, in questo suo nuovo libro, un'istantanea del momento esatto in cui le fragilità affettive escono allo scoperto, mostrando tutta la complessità dei legami familiari indissolubili.

La fine accortezza narrativa riesce ad illuminare i più esili movimenti dell'animo e a scandagliare in dettagli minuti, quanto necessari, la nostra emotività.

I ragazzi Burgess, come vengono chiamati Jim, Bob e Susan, sono nati nel Maine e sono cresciuti in una casa gialla in cima alla collina.

La vita ha portato Jim e Bob ad allontanarsi e a vivere a New York, ognuno per cercare di dimenticare un antico dramma mai sopito.

Nella vecchia casa è rimasta solo Susan e, quando suo figlio si trova in seri guai, non esita a chiedere aiuto ai propri fratelli.

Allora, e solo allora, non solo tutti saranno costretti a riavvicinarsi, a condividere le preoccupazioni, a ricomporre un'intimità dimenticata, ma saranno travolti da una rivoluzione che comporterà per tutti il progetto di una nuova vita.

Un grande romanzo sull'essere fratelli e sull'inesorabile richiamo della famiglia.

*Dobbiamo difendere la lettura come esperienza che non coltiva l'ideale della rapidità, ma della ricchezza, della profondità, della durata. Una lettura concentrata, amante degli indugi, dei ritorni su di sé, aperta più che alle scorciatoie, ai cambiamenti di andatura che assecondano i ritmi alterni della mente e vi imprimono le emozioni e le acquisizioni.*

Giuseppe Pontiggia

Tatiana De Rosnay, *La chiave di Sara*, Ed. Mondadori

Parigi, 16 luglio 1942. È una calda notte d'estate e la piccola Sara vive serena con la sua famiglia. Ha solo dieci anni e non capisce perché, improvvisamente, la polizia faccia irruzione nella sua casa e la prelevi bruscamente insieme ai suoi genitori.

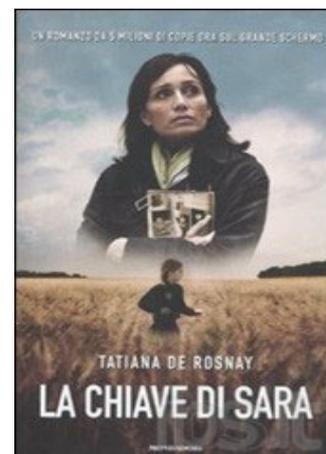
Ha paura, tanta paura, ma prima di essere portata via nasconde il fratellino in un armadio che chiude a chiave, con l'infantile intenzione di proteggerlo.

In attesa di essere deportati in un campo di concentramento Sara e i genitori, insieme a migliaia di ebrei, vengono rinchiusi nel Vélodrome d'Hiver, luogo poi diventato tristemente famoso. Sara non avrà altro pensiero che tornare a casa per liberare il fratellino.

Sessanta anni dopo, una giornalista americana, Julia Jarmond che vive in quella stessa casa incrocia fatalmente il suo destino con quello della famiglia deportata e con la sua storia.

Inizia indagini, cerca testimonianze, incontra i sopravvissuti e si interroga sulla fine che può avere fatto Sara, la cui vita è legata alla sua in modo inverosimile.

"La chiave di Sara" è un romanzo fortemente emotivo, che commuove ed appassiona, svelando cosa accadde realmente in quella tragica estate francese, facendo luce su una pagina della Storia che tutti cercano di dimenticare o che non hanno voluto vedere.



## Scoprire e... riscoprire Genova

*Scritto a quattro mani da Margherita Lupo e Loredana Odazzi*

Da anni Unitre promuove visite guidate nella città di Genova. Graziella Gambarotta da sempre si è occupata dell'organizzazione tecnica, insieme alla bravissima guida turistica Lucia Lisei, cui siamo veramente affezionate.

Ormai queste "uscite" sono divenute un appuntamento irrinunciabile.

Lucia ci racconta di vite e splendori delle antiche famiglie genovesi, ci fa ripercorrere la storia della città e dei suoi abitanti, ci parla di battaglie, intrighi, ordini religiosi, personaggi che qui hanno vissuto e lavorato e che hanno lasciato un'impronta importante nella cultura ligure. È veramente una "full immersion" nel passato.

Per i Genovesi è una piacevole scoperta di edicole nascoste, fregi e portali intarsiati, antichi negozi e palazzi nobiliari che fanno ormai parte del patrimonio artistico della città.

Per i "foresti" è un'ottima occasione per scoprire una città non solo nelle sue mete tradizionali, ma anche nelle sue curiosità storiche e negli angoli che spesso sfuggono per fretta o disattenzione.

Quanto volte diciamo: "ma guarda, ci ero passata cento volte, ma questo particolare non l'avevo mai visto!", oppure "questa cosa proprio non la sapevo!".

Ed ecco carruggi, piazzette, piccole chiese ed oratori, ma non mancano negozi antichi, come quelli visti in occasione della visita al sestiere della Maddalena:

un negozio-laboratorio che riproduce ceramiche antiche, oppure un negozio interamente dedicato al miele e suoi utilizzi. Veramente incredibili!

Tutte concordiamo che, se fosse opportunamente valorizzato, il patrimonio artistico di Genova potrebbe generare lavoro e opportunità immobiliari di altissimo livello. Peccato constatare che invece a volte tutto questo tesoro è scenario di traffici non propriamente puliti!

A Graziella va tutta la nostra riconoscenza per il suo impegno e il suo entusiasmo.

Il nostro gruppo è consolidato e spesso, alla fine di queste bellissime visite, ci si ritrova intorno ad un tavolo per una farinata o una pizza, oppure in qualche trattoria tipica, per chiudere in bellezza ed amicizia la mattinata trascorsa insieme.

È veramente una bellissima opportunità che ci regala Unitre per socializzare.

Provare per credere!



*Maria Rosa Lanzoni, Truogoli di S. Brigida*

### *La Genova di un tempo*

I truogoli di Santa Brigida, con elegante copertura metallica, sono uno dei pochi lavatoi pubblici sopravvissuti ai numerosi che esistevano fino agli anni sessanta in ogni angolo della città.

Furono fatti costruire nel 1656, durante una pestilenza che colpì duramente la città, con il contributo della famiglia Balbi.

# La signora bene

## Cronache dal Pianeta Povertà

Ore 19: Santo apre il portone e distribuisce i numeri. C'è ressa per averne uno dei primi sessanta e, così, la cena assicurata.

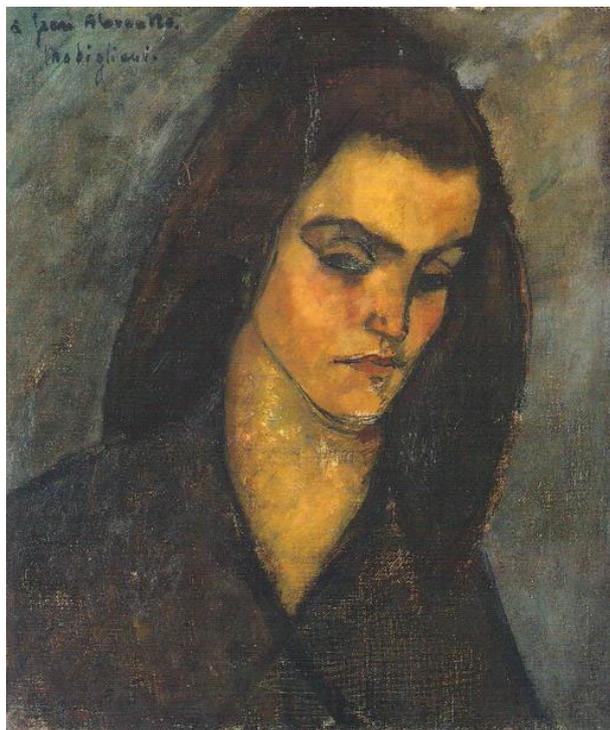
Anche stasera si dormirà con lo stomaco pieno; domani, si vedrà.

È una mensa dei poveri, una delle tante che, nella mia città, ogni giorno apre le porte ad una processione di disperati.

Uno scalpaccio su per le scale e sciamano: extracomunitari di ogni nazionalità, ma, fra loro, tanti italiani.

Qualcuno sorride, altri salutano educatamente; c'è chi, magari già alticcio o "fatto", tenta battute sbruffone o prepotenti; c'è chi - e sono tanti - abbassa lo sguardo e fruga nei sacchetti, spolvera la giacca, o si guarda le mani.

Ora entra "lei": l'ho notata fin dalla prima volta, quando ho iniziato - con mille timori - questo servizio. Deve essere stata una bella donna: il viso sfiorito, sotto i capelli bianchi raccolti alla buona, ricorda una antica signorilità, che neppure la più nera povertà riuscirebbe a cancellare.



Amedeo Modigliani  
La mendicante -1909

Ha più di settant'anni, portati decorosamente, nonostante la vita dura.

Lo intuisco da quel trolley sgangherato che si trascina dietro, insieme a sacchetti di plastica dal contenuto misterioso...

Infagottata in un giaccone - sempre lo stesso - ci guarda con un sorriso timido, lasciando che l'orda di giovani, più prepotenti, la scavalchi e si accaparrì, a spintoni, i posti a sedere considerati "migliori", cioè quelli vicini alla porta che si affaccia alla cucina!



Iniziamo a servire: pasta al sugo, polpette ed insalata. Stasera, oltre alla frutta, il budino: un vero banchetto!

Lei mangia compitamente senza alzare mai gli occhi dal piatto e, quando le faccio scivolare di nascosto nella mano uno yogurt o una brioche, li vedo sparire velocemente nel sacchetto.

Mi lancia un fugace sguardo di gratitudine. Alla fine della cena ogni volta si ripete lo stesso rito: ci aiuta a sparecchiare il suo tavolo, anche se le norme igieniche non lo consentirebbero.

Le sembra, così, di sdebitarsi.

Uscendo ci rivolge ogni sera, dal primo giorno, la stessa domanda:

"Quanto vi devo, per questa cena squisita?"

Le mormoriamo qualche frase di circostanza. Un sorriso, e poi scende sbatacchiando contro gli scalini il suo trolley... la sua casa!

Si allontana nella sera, nella città brulicante di luci e rumori.

Nessuno di noi ha mai osato chiederle dove dormirà... ma quel bagaglio al seguito ci porta in una sola direzione: la strada.

Rassettiamo stoviglie, cucina, con un velo di tristezza, che trapela tra uno scherzo e l'altro; alla povertà, alla solitudine, all'emarginazione, non ci abitueremo mai!

Rosy Volta

# Comunicazione oggi

## O pseudo-comunicazione?

Ricordo ancor oggi la gioia con cui fu accolta la comparsa del primo televisore nelle case del quartiere in cui ho trascorso l'infanzia.

È fuor di dubbio che fosse la novità a costituire il fattore prevalente di tanta euforia, ma non si trattava solo di questo.

Per accordo più o meno tacito ci si ritrovava la sera in casa di chi il televisore già lo aveva ed era un po' come riunirsi intorno al camino per ascoltare il racconto di un vicino o di un amico.

Un importante momento di aggregazione, che rendeva possibile un fruttuoso scambio di sensazioni, pensieri ed emozioni.

Ora che nelle famiglie il *benessere* ha portato un televisore per ogni componente, quel che era aggregazione si è piuttosto trasformato in strumento di distanza e di isolamento.

A quanto pare questa è la tendenza dominante nel mondo attuale con le sue nuove tecnologie in frenetico sviluppo: un permanente invito all'individualizzazione più radicale, sia pure sotto la veste apparente di una intensificata comunicazione.

C o m u n i c a z i o n e: vocabolo piuttosto inflazionato, cui non fa riscontro quel profondo mutuo rap-

portarsi che dovrebbe esserne alla base. Non solo si è sempre meno in presenza dell'interlocutore, ma sui dialoghi hanno preso il sopravvento i monologhi, in ogni caso sradicati di una loro *spazialità*.

L'uso esasperato del *telefonino* personale non è forse il segno più tipico dell'ormai codificatosi nuovo aspetto della pseudo-comunicazione?

Al ristorante, per la strada, in automobile, in treno, in aereo... è tutto un modo di rapportarsi *itinerante* con interlocutori d'affari o privati, una sorta di *nomadismo* comunicativo.

Spazio indifferenziato, quindi, cui si va giustappo-  
nendo un tempo altrettanto indifferenziato. Che comunicazioni e informazioni ci pervengano nel momento stesso in cui i fatti accadono - *tempo reale* -, indipendentemente dalla distanza e quindi dal luogo è cosa indiscussa.

Un tempo di solo presente?

Quanto ci veniva presentato come ipotesi futuribile non è piuttosto la realtà in cui stiamo scivolando impercettibilmente?

Al di là e al di qua della *Science Fiction*?

Anna Ravazzi



*Sala Polivalente  
Comunale*

*Piazzale del Mare  
Arenzano*

*Lunedì 16 dicembre  
dalle ore 16,30*

# Il canoista solitario

## Ovvero il Kayak per il diritto alla vita

Le recenti tragedie di Lampedusa hanno portato all'attenzione del mondo intero il dramma dei migranti. Terminata l'emozione per le immagini scioccanti il problema è andato sempre più scomparendo dalle testate dei giornali e dalla coscienza collettiva di noi tutti. Dimenticandoci che il problema esisteva già e continuerà ad esistere. Eppure qualcuno non solo se ne era già accorto ma aveva già iniziato e continua una sua originale campagna affinché il mondo si ricordi di queste tragedie.

Venerdì 6 settembre infatti, come un novello Ulisse, è approdato, tra la meraviglia dei presenti sulla spiaggia della LNI di Arenzano, Alexandre Georges.

Su una canoa lunga 5 metri, sulla quale trasporta quanto gli necessita per effettuare campeggio nautico, ricoperto in maniera diversa da quella dei comuni canoisti, ha suscitato l'ovvia curiosità dei soci presenti. Meno fortunato del naufrago Ulisse, anziché dell'accoglienza della affascinante

Nausicaa, egli ha dovuto accontentarsi dell'accoglienza del socio Giovanni Testa, che si è avvicinato e ha domandato allo sconosciuto chi fosse e da dove provenisse.

Questo giovane franco-canadese, di padre portoghese, dopo aver vissuto in diverse parti del mondo, sta ora compiendo una impresa che diventerà memorabile. Egli è infatti partito, in Kayak, dalla Tunisia ed è diretto a Bruxelles. Questo suo avventuroso viaggio ha un obiettivo ben preciso. Il canoista vuole infatti, attraverso di esso, portare all'attenzione pubblica europea i mille problemi legati al fenomeno dell'emigrazione nordafricana verso i paesi del Mediterraneo.

Ovviamente Georges è stato nostro ospite.

La serata ha assunto un vero e proprio carattere di antico convivio quando, terminata la cena, ci siamo tutti radunati attorno all'ospite che ha iniziato a raccontare, incalzato dalle domande degli ascoltatori, quanto vissuto nel suo lungo periplo.

Partito dalla Tunisia il 10 settembre 2011 Alexandre ha raggiunto, in Kayak, le isole di Lampedusa, Linosa, Malta, nonché la Sicilia e la Calabria dove ha potuto

vedere di persona e constatare le infinite, per usare un eufemismo, contraddizioni legate al fenomeno in questione.

Ha incontrato giornalisti e uomini politici tra cui il Presidente di Malta Georges Abela. Nel corso del suo viaggio egli ha operato quale osservatore per conto del gruppo per la difesa dei diritti umani "Every One".

Dopo aver proseguito il faticoso periplo lungo le coste della Basilicata e della Campania, presso il Circeo si è

ferito ad una spalla. Le cure e la riabilitazione gli hanno consentito di riprendere il viaggio solo nell'agosto del 2013. Ripartito da Torvajonica e raggiunta la Liguria si è mosso in direzione di Marsiglia per poi raggiungere Bruxelles, risalendo i fiumi Rodano e La Saône e, per ultimi, i canali che gli consentiranno di raggiungere la capitale europea. Qui egli intende rivolgere una petizione al Parlamento Europeo per richiedere una gestione del fenomeno che sia, al contempo, più umana nei confronti dei migranti e, al contempo, amministrata, soprattutto nelle gestioni locali, in maniera più economica.

*Maura Stella*



da sx: Giovanni Testa e Alexandre Georges

Per chi volesse saperne di più si consiglia di consultare i seguenti siti:

<http://pasqualemormile.wordpress.com/2012/01/23/a-pelo-dacqua-dalla-tunisia-a-bruxelles-in-kayak/>

<http://ocean71.com/fr/kayak-sauver-vies-droit-humain-lampedusa/>

<http://www.timesofmalta.com/articles/view/20120605/local/On-the-migrant-route.422805>

<http://www.sudouest.fr/2013/07/10/alerter-l-opinion-sur-le-sort-des-migrants-1110867-1531.php>

# Edoardo Chiossone

180° anniversario della nascita

Sono trascorsi 180 anni dalla nascita di Edoardo Chiossone, che era nato ad Arenzano il 20 gennaio 1833, da Domenico e Benedetta Gherardi.

Suo padre, incisore di grande fama, intuì le sue doti artistiche, lo aveva incoraggiato a studiare presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova.

Divenne professore di disegno e incisione nel 1855 e, dopo un soggiorno a Firenze e in Inghilterra, si specializzò nella applicazione di speciali processi industriali sulla stampa delle carte valori, lavorando nelle «Officine Donorf-Naumann» a Francoforte sul Meno.

I Giapponesi, conosciuta la sua perizia nell'incisione di banconote, gli proposero di trasferirsi in Giappone, dove l'imperatore Meiji, con un'intensa campagna di riforme, stava rinnovando la struttura politica, sociale ed economica del Paese. Così Edoardo Chiossone divenne il Direttore dell'Officina Carte e Valori del Ministero delle Finanze giapponese.



Dal 1872 al 1891 incise più di 500 lastre di francobolli, banconote, titoli di stato e bolli di monopolio.

In Giappone restò tutta la vita, circondato dalla stima e dall'amicizia della classe dirigente giapponese.

Dedicò tutti i suoi guadagni a formare una collezione d'arte orientale, che lasciò al comune di Genova per la formazione d'un museo d'arte giapponese. L'11 aprile 1898, decedeva a Yokohama.

La sua ricchissima collezione di circa quindicimila pezzi giunse a Genova 1899 e, dopo vari traslochi, trovò posto definitivo nella Villetta Dinegro, in un edificio costruito appositamente su progetto di Mario Labò, cognato di Lucia Rodocanachi.

Il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone è oggi una delle più importanti collezioni di arte orientale in Europa e la più importante in Italia.

*Fabia Binci*



*Il corso di disegno di Gianfranco Frugali, nello scorso anno, per onorare Chiossone, si è concentrato su vari aspetti della cultura giapponese reinterpretando nello stile del fumettista Sergio Toppi gli haiku più suggestivi*

## *Haiku di Seifu (1650-1721)*

*Il volto delle bambole  
non ombra di dubbio sfiora  
la consapevolezza del mio invecchiare*

## *Haiku di Hino Sôjô (1901-1956)*

*Chiudo gli occhi  
al tepore della fiamma lontana  
di un antico amore*

# *Animali da compagnia: non solo cani...*

*ovvero: il mio maialino Lesco*

Quando ero bambina, prima che gli studi - ed in seguito il matrimonio - mi portassero lontana, vivevo in un paesino delle Langhe, il paradiso della mia infanzia.

I miei genitori, che gestivano una piccola sartoria artigianale, non potevano occuparsi di me durante la giornata, perciò la mia vita si svolgeva nella fattoria dei nonni contadini, con le giornate scandite da scuola, compiti, gioco e lavori di campagna.

Era normale quindi per me aspettare nella stalla la nascita dei capretti, o del vitellino; accudire i conigli; raccogliere le uova nel pollaio; correre con il cane nei prati; salire sul carro trainato dal bue per andare nei campi... Ma il massimo della gioia era pascolare le pecore con la nonna Teresina; ricordi indimenticabili.

Un giorno avvenne un fatto che movimentò la nostra casa e la nostra vita. Io avevo circa 6 o 7 anni.

Un vicino di casa, Pio, arrivò nell'aia per cercare aiuto. La sua grossa scrofa, che gli aveva sfornato l'ennesima nidiata di maialini, stavolta non... aveva fatto i conti giusti.

I piccoli erano uno in più del numero delle mamme; pare che ogni maialino abbia il suo capezzolo a cui succhiare, e c'era una bocca in più! Il tapino sarebbe stato destinato a morire di fame certamente.

Guardai mio nonno con occhi imploranti; dopo pochi minuti era deciso: il maialino era nostro.

Decisi il nome, Lesco.

Un nome strano, inusuale, ma il mio maiale doveva avere un nome speciale.

I primi giorni i nonni commisero l'errore di portarlo in casa, in un canestro dietro la stufa. Una volta usava, nelle fattorie, con gli animali nati piccoli, o cagionevoli di salute...

Voleva stare solo in braccio, essere coccolato, come tutti i cuccioli di questo mondo. Era piccolo e roseo, come un giocattolo.

Si zittiva solo quando succhiava il latte dal biberon. Non riuscivo allora a pensarlo gigantesco, come sarebbe poi diventato...

Quando la situazione si fece pesante, perché Lesco squittiva se non c'era almeno una persona ad occuparsi di lui, mio nonno con decisione lo prese dal canestro e lo depositò nel suo bel recinto, nella stalla con gli altri animali.

Allora pensavo che le altre bestie lo guardassero con invidia, perché tutte le attenzioni erano le sue.

Aveva infatti una spazzola a setole dure, con cui tutti i giorni veniva strigliato. Il compito era mio, appena tornata da scuola, e guai a dimenticarsi! Gli squittii arrivavano fino alla piazza del paese.

Le prime difficoltà furono palesi quando Lesco iniziò a crescere a dismisura, comportandosi sempre però come un cucciolo. Appena iniziava il rito della strigliata, si buttava a terra a zampe all'aria (la posizione di resa assoluta che hanno anche i cani), chiudeva gli occhietti deliziato e cominciava a grugnire piano. Dedicavo a lui il mio tempo libero, e le strigliate erano un rito obbligatorio quotidiano.

Il dramma era che anche quando mio nonno entrava nel recinto per pulire si trovava una bestia di un centinaio di chili coricata sui piedi, che aspettava ad occhi chiusi di essere carezzata! E si sa che i contadini, se non di cuore duro, sono piuttosto "rudi"; figurarsi se mio nonno gli avrebbe grattato la pancia, come usavo fare io!

In quei momenti critici, anzi, sentivamo le sue colorite imprecazioni arrivare fino in cucina, al primo piano! Ma il mio Lesco era intoccabile, come le vacche sacre per gli indiani.

E mio nonno, che mi adorava, non avrebbe mai voluto farmi soffrire; per cui, sopportava.

Lesco era intelligente, e pulitissimo; bisogna sfatare questo luogo comune di maiale = sporco. Dipende dal padrone.



Il suo massimo piacere era, in inverno, rotolarsi nella neve sull'aia, fino a diventare fresco e roseo. Anche se lasciava una "striscia" marrone sul candore del cortile, ed io mi prendevo solenni sgridate per averlo liberato! Ero sorpresa di tante paure: perché mai avrebbe dovuto fuggire? Dove sarebbe stato meglio che con me, con noi?

La nostra vita scorreva felice, tra le solite abitudini ed incombenze, finché un giorno ci fu la prima avvisaglia di burrasca. Tornando da scuola, fui accolta da voci estranee; sulla porta della stalla un uomo (seppi poi macellaio/salumiere) guardava Lesco con aria da intenditore e parlava col nonno di peso, suddivisione, salami....

Salami? Prima sarebbe passato sul mio cadavere.

Buttata la cartella a terra, mi sistemai a braccia aperte davanti alla porta della stalla, gridando fra le lacrime infantili minacce. Mio nonno, imbarazzato, tentava di zittirmi, ma senza risultato.

Il macellaio indispettito se ne andò, affermando di mandare a monte tutto; era proprio ciò che volevo!

Dopo avere estorto mille promesse ai nonni che Lesco avrebbe dovuto morire di vecchiaia nella nostra stalla, ma non del tutto rassicurata, ripresi - riprendemmo - la vita di sempre.

Rafforzai la guardia, ma non potevo smettere di andare a scuola per... impedire che mi rubassero il maiale!

Come spiegare questa situazione difficile a chi non avrebbe potuto capire?

Un giorno terribile, al ritorno da scuola, Lesco era scomparso.

Piansi per giorni e giorni.

I nonni, mortificati, giurarono sul loro onore che, essendo diventato troppo grande da gestire, avevano preso contatti con un allevamento speciale di Alessandria, a cui serviva un maiale maschio da riproduzione. Che sarebbe perciò morto di vecchiaia, dopo una vita di... piaceri della carne.

Ma neppure il pensiero di un Lesco play boy, circondato da scrofe desiderose di maternità, mi consolava. Mai avrei pensato di sentire così la sua mancanza, come di un cagnolino, anche di più.

Quasi subito mi fu regalato un cane, un bastardino bianco che molto posto ha avuto nella mia infanzia; ma nessun animale ha avuto nel mio cuore il posto di Lesco. Anche se la gente, parlando del mio maiale da compagnia, mi guardava ironicamente, pensandomi forse un po' stravagante.

Per molto tempo, ogni volta che mangiavo una fetta di salame, chiedevo alla nonna: - Non sarà mica di Lesco? O non lo assaggio mai più!

Lei mi assicurava che non aveva nulla a che fare col nostro beniamino, che stava certo divertendosi un mondo in quel di Alessandria!

Parecchi mesi dopo, riordinando, in fondo ad uno di quei vecchi bauli che contengono di tutto, uscì un involto di tela con dentro un oggetto misterioso: era una coda attorcigliata, annerita ed ormai mummificata, ma inconfondibile. La nonna tentò con mossa repentina di farla sparire, ma io fui più veloce.

La coda di Lesco!

Il macellaio l'aveva data a mio nonno, usanza dei miei luoghi, come prova che il maiale di cui aveva portato le carni fosse veramente il suo. Un colpo tremendo, anche se in fondo al mio cuore il sospetto era sempre stato annidato.

Non si poteva ormai cambiare il corso delle cose.

E così finì il mio periodo felice con Lesco.

C'è un film fantastico, molto commovente; si intitola "Al di là dei sogni". Nella vicenda, un uomo compie un viaggio nell'aldilà, per ritrovare la moglie, morta suicida.

È una bella storia, ricca di allegorie e ambientata in paesaggi meravigliosi, che fanno sperare in un mondo ultraterreno pieno di gioia, e di colori.

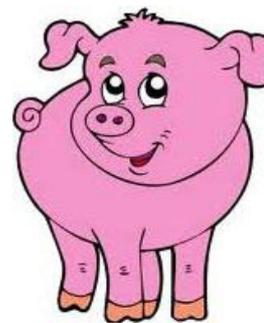
Ma c'è un piccolo particolare, in essa, che mi ha colpita: quando arriva nell'aldilà, l'uomo vede balzargli incontro il suo amato cane, morto anni prima, e gioisce di avere ritrovato anche lui, inaspettatamente.

E perché non potrebbe accadere veramente?

E se gli animali, che abbiamo amato e che hanno fatto parte della nostra vita, ci attendessero anche loro, nell'aldilà?

Sognarlo costa poco, e fa bene al cuore.

Anche se la vita mi ha portato in seguito momenti ben più difficili, morti di persone care, addii, delusioni... la perdita di Lesco è stato il mio primo, vero dolore.



Rosy Volta

# Nuovi personaggi arenzanesi

a cura di Beppe Cameirana

## Il ritorno alla terra

### Incontro con Eleonora Masetti - Giovane contadina

*Ogni giorno salgo sulle alture di Arenzano, in via Costa dei Frati per arrivare al mio orticello, che mi ha prestato l'amico Mingo (per gli amici Gringo). L'orto confina con un grosso podere e con una vecchia casa colonica in corso di ristrutturazione, acquistata di recente dal vecchio proprietario.*

*Ogni giorno vedo sempre una giovane ragazza che munita di zappa e zappette varie, è intenta a coltivare ortaggi di ogni genere. Date le mie lontane origini, radicate e appassionate alla terra, incuriosito, ho voluto incontrare Eleonora per conoscerla meglio.*

**Eleonora noi ci conosciamo per esserci parlati poche volte attraverso la rete metallica di recinzione tra il mio orticello e il tuo podere.**

**So che hai 28 anni, sei nativa di Genova Sestri, ti dedichi a questo mestiere da poco tempo. Ciò costituisce motivo di novità e curiosità, dopo che negli ultimi cinquant'anni l'agricoltura in Liguria ha subito un progressivo abbandono per motivi economici. Quale è stato il tuo percorso di studi e lavorativo prima di essere qui tra gli ortaggi?**

Dunque, prima di dedicarmi alla terra e al cucito, passione che mi accompagna da diversi anni e che mi



*Eleonora Masetti*

vede tutt'ora attiva nella collaborazione come costumista con una compagnia teatrale genovese, subito dopo il diploma conseguito all'Accademia di Belle Arti, indirizzo scenografia, ho provato per diversi anni cosa voglia dire lavorare in ufficio come impiegata, e nei ristoranti come cameriera.

**Il dedicarti a questo lavoro deriva da un sogno o passione giovanile o è dovuto a un motivo diverso?**

Da "sovversiva" adolescente quale ero, immaginavo il mio futuro lontana dal traffico cittadino... ma mai avrei pensato di



*Altire di Arenzano*



*La casa di Eleonora*

prendere seriamente questa decisione, considerato il percorso di studi e lavorativo che ho in seguito concretamente intrapreso.

**Imparare questo mestiere non è cosa facile, chi ti sta insegnando?**

L'occasione di vivere e lavorare a contatto con la terra è arrivata quasi inaspettata, e mi ha colta assolutamente impreparata in materia di... frutta e verdura.

Ma non per questo la mia curiosità è venuta meno, anzi... leggendo libri e informazioni trovati su internet, ma specie grazie ai preziosi consigli dell'ex manente della casa e del terreno oggi di proprietà della mia famiglia, il buon Mino, la strada, anzi i campi, si fanno ogni giorno sempre più chiari e "facili" da affrontare.

**Quale metodo di coltivazione usi? Oggi si parla molto di agricoltura biologica, per tornare alle origini, e di biodinamica, dopo che i mercati sono invasi ormai da produzioni superintensive provenienti dalle pianure come le aree dell'Agro Pontino, con uso massiccio di concimi di sintesi.**

Pur non avendo una certificazione di Azienda a Produzione Biologica, quello che alimenta le mie verdure è solo la lenta dedizione, talvolta i concimi organici, e la vita della terra stessa.

Non abbraccio nessuna scuola di pensiero in particolare, per il momento, tra la biodinamica, la naturale, o simili, solo l'attenzione al benessere del suolo da cui ha origine la vita, tutta.

**Vedo che hai in corso la ristrutturazione della vecchia casa, gli accessi e le aree adiacenti alla casa stessa, mi avevi accennato all'intenzione di aprire un agriturismo, mi confermi questo obiettivo?**

Sì, confermo!

**A che punto sono i lavori e la previsione per l'apertura al pubblico?**

Siamo in dirittura di arrivo con i lavori di ristrutturazione della casa originaria e dei dintorni, che permetteranno così l'avvio dell'attività agrituristica (che per il momento prevede la sola ristorazione).

Diciamo: che il 2014 ce la mandi buona! Ma non escludiamo la possibilità di una anticipata apertura. Tenete le orecchie aperte!!

**Quale nome darai all'agriturismo?**

Verde Gioia. Come il nome della frazione di Arenzano dove giace la casa, e che, neanche a dirlo, corrisponde a come mi sento io, ogni volta che respiro.



*Gli orti*

**Eleonora ti ringrazio, a nome dell'Unitre e mio personale, per aver concesso questa intervista per il nostro giornale. Sia noi della redazione che i nostri lettori siamo sensibili e attenti a tutte le iniziative di carattere culturale, sociale e lavorativo che portano rispetto per la nostra ormai troppo disastrosa terra.**



Referente: *Valentina Tamburro*  
 Via Della Colletta 22/6 - 16011 Arenzano  
 Tel. 3355951933  
<http://www.genovaconlafrica.org/>

## Zena rap con l'Africa

L'Associazione ha organizzato per il 2 novembre 2013, alle ore 20,00, presso il Pala Mare di Genova Pra', un evento musicale che non ha precedenti, una serata di beneficenza tutta rap dal titolo "Zena rap con l'Africa".

Si sono esibiti i gruppi liguri di cantautori: i Rimaliena, i Feel Good Inc., i Sesto Senso, i PK Industry e "Blackson", uno dei più conosciuti cantanti rap in Italia.

Nel corso della serata si è svolto un Contest free Style, specie di gara canora a cui è seguita la premiazione del vincitore. In apertura si sono esibiti in una vivace danza gli Aerofunk.

La serata è stata condotta da due professionisti Nicola Padula e Chiara Parodi.

La realizzazione di questo evento ha inteso offrire l'opportunità ai giovani di esprimersi artisticamente e al contempo richiamare molti ragazzi a cui presentare squarci di situazioni e problemi gravi che affliggono molti paesi del sud del mondo.

L'Associazione Genova con l'Africa, impegnata da dieci anni in attività di cooperazione internazionale, sta infatti raccogliendo fondi per l'emergenza fame in Sud Sudan.

Con soli 4 euro inviati nei 14 centri sanitari che sosteniamo in Sud Sudan sarà possibile acquistare un Kit farmaco-alimentare per salvare un bambino.

È la prima volta che un evento musicale di questo tipo, finalizzato alla solidarietà, si svolge sul territorio ligure.

Si ringraziano tutti quelli che ne hanno svolto un'efficace promozione, permettendo un buon successo della serata.

*Valentina Tamburro*

2 novembre 2013 Pala Mare di Genova - Pra'  
**SERATA RAP DI BENEFICENZA**  
**Zena Rap con l'Africa**  
 CONTEST FREE STYLE CON PREMIO IN DENARO  
 iscrizioni aperte su facebook  
 A PARTIRE DALLA ORE 20:00 SI ESIBIRANNO SUL PALCO:  
**RIMALIENA FEEL GOOD INC.**  
**SESTO SENSO PK INDUSTRY**  
 SPECIAL GUEST DIRETTAMENTE DA VERONA:  
**BLACKSON**  
 IN APERTURA: ESIBIZIONE DEI BALLERINI  
**AEROFUNK**  
 PRESENTANO  
 Nicola Padula e Chiara Parodi

### Chi siamo

Un gruppo di persone, provenienti da esperienze diverse, sensibili alla cultura della solidarietà che cerca nel quotidiano di condurre uno stile di vita sobrio ed essenziale, con particolare attenzione ai consumi e al rispetto dell'ambiente, animato da spirito di gratuità e servizio.

Obiettivo primo: costruire un ponte ideale di fraternità e amicizia con il popolo africano.



Amici  
Comitato  
Collaborazione  
Medica  
Arenzano

Referente: *Fabia Binci*  
Tel: 0109111252 - 336916125  
fabiabinci@faswebnet.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino  
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55  
ccm@ccm-italia.org

## Due anni di "Sorrisi di madri africane"

"Il CCM, con Sorrisi di madri africane ha fissato degli obiettivi ambiziosi: garantire entro il 2015 una gravidanza ed un parto sicuri a 200.000 donne ed assicurare una nascita senza complicazioni, cure e vaccinazioni a 500.000 bambini", spiega Marilena Bertini, medico e Presidente del CCM. Perché per il CCM la salute è un diritto che non deve avere differenze geografiche.

La Campagna vuole ricordare che tutte le mamme, non solo quelle che hanno avuto la fortuna di nascere in una determinata parte del mondo, hanno il diritto di sorridere con il loro piccolo.

Purtroppo nei Paesi a basso reddito avviene il 99% dei decessi legati alla gravidanza e al parto.

Una mamma malnutrita o malata ha molte più probabilità di partorire un bimbo prematuro o sottopeso che rischia di non sopravvivere ai primi giorni di vita.

Anche la mortalità dei bambini con meno di cinque anni è elevatissima e causata frequentemente, circa due terzi dei decessi, da malattie che sarebbero facilmente prevenibili o curabili.



"Il nostro è un impegno concreto che si inserisce nelle azioni volte a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio - prosegue Marilena Bertini - Sorrisi di madri africane ci vede in prima fila per quei goal che risultano così difficili da concretizzare: il numero 4, con la riduzione di due terzi del tasso di mortalità fra i bambini al di sotto dei cinque anni e il numero 5, con la diminuzione di tre quarti del tasso di mortalità materna.

Gli interventi per combattere in maniera efficace la mortalità di mamme e bambini sono noti ed il CCM li realizza da molti anni: for-

mazione del personale locale, trasferimento delle competenze, assistenza durante la gravidanza e il parto, vaccinazioni, semplici quanto efficaci strumenti di prevenzione delle malattie, come lavarsi le mani e utilizzare le zanzariere...".

Natale è una bella occasione per regalare un sorriso, sostenendo la campagna Sorrisi di madri africane o uno dei progetti del CCM per il diritto alla salute in Africa ed in Italia.

*Fabia Binci*

### Risultati raggiunti



Sono stati vaccinati oltre 61mila bambini.

Visitati e curati circa 190mila.

Oltre 50mila donne sono state seguite da personale qualificato durante la gravidanza.

Circa 11.450 hanno ricevuto assistenza professionale durante il parto e sono state curate attraverso pratiche di emergenza ostetrica.

50 medici volontari sono andati in missione per formare il personale sanitario locale e supportare le necessità chirurgiche.



## Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11  
Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 Arenzano (Ge)  
Tel. 335/8180625  
e-mail: gcmarabotti@libero.it

Sezione Regionale Liguria  
Vico Casana 9/3 int. 9  
16123 Genova  
010-267312

### Salviamo il nostro mare

*Da sempre il WWF Italia si impegna per la salvaguardia del Mediterraneo e della fauna e della flora in esso presente. Ultimamente, però, il livello di inquinamento dovuto all'uomo ha superato quello presente nei due più grandi Oceani della Terra. Per questo mi sembra necessario riflettere sul programma "Mare" e sui spunti principali del "Manifesto per un Mediterraneo pulito"*

### Un Mediterraneo di qualità

#### *Ha acque senza rifiuti*

In Mediterraneo, tra Italia, Spagna e Francia, galleggiano 500 tonnellate di plastica (con concentrazioni superiori a quelle presenti nell'oceano Atlantico e nel Pacifico).

Secondo uno studio del 2010 (ARPA Toscana ed Emilia Romagna), la plastica costituisce il 60-80% dei rifiuti in mare Mediterraneo e in alcune aree il dato arriva addirittura al 90-95%.

#### *Ha navi "attente" che non colpiscono i cetacei*

In Mediterraneo, come riporta l'istituto Tethys, dal 1972 al 2001, sono morte 43 balenottere comuni colpite involontariamente dalle navi.

#### *Ha relitti tristi o affascinanti ma non velenosi*

In Mediterraneo, secondo l'Osservatorio dei Veleni, di cui il WWF è membro fondatore, ci sono navi affondate cariche di sostanze velenose altamente nocive per la salute del mare e dell'uomo.

#### *Ha aree marine protette che funzionano*

Meno dell'1% del mare Mediterraneo è protetto.

#### *Ha una pesca sostenibile*

Secondo la Comunità Europea, oltre l'85% dei pesci pescati in Mediterraneo è eccessivamente sfruttato (*overfished*).

Se ne pescano più di quanti ne nascono. Circa 1.5 milioni di tonnellate di pesce viene pescato nel Mediterraneo ogni anno con metodi di pesca per lo più distruttivi, e spesso illegali.

#### *Ha coste rocciose, spiagge, scogli e falesie, e non una colata di cemento legale o abusivo*

La Sicilia, l'ombelico del Mediterraneo, come l'uno per il tutto. Il 63% delle sue coste è totalmente cementificato.

#### *Ha turisti responsabili e non calca umana*

In Mediterraneo, ogni anno 220 milioni di persone ci fanno le vacanze.

#### *Ha biodiversità in espansione, rigogliosa, viva e vegeta*

In Mediterraneo la foca monaca è praticamente scomparsa, abbiamo estinto localmente razze e squali, secondo l'IUCN (*International Union for Conservation*



Promontorio di Portofino



of Nature), tonno rosso, cernia bruna e pesce spada sono minacciate d'estinzione, molto più in pericolo di leoni e leopardi. La foresta algale, che riveste i fondali rocciosi, è minacciata da specie invasive ed aliene.

*Ha tartarughe libere di nuotare che non rischiano la vita per la pesca accidentale*

In Mediterraneo, 130mila tartarughe ogni anno vengono catturate accidentalmente negli attrezzi da pesca. Di queste, 40mila muiono. Solo in Italia la pesca accidentale colpisce 20mila tartarughe.



## In Italia il WWF

Il programma Mare del WWF Italia nasce dall'integrazione dei progetti di conservazione degli ecosistemi del Mar Mediterraneo, in collaborazione con il WWF di Spagna, Francia, Grecia, Turchia.

Il Programma Mediterraneo si focalizza su alcune priorità: gli habitat di profondità, quelli costieri di origine biogenica (praterie di Posidonia, coralli), i grandi predatori pelagici (tonno rosso, squali, pesce spada), i cetacei, le tartarughe marine, le specie ittiche qualificate come risorse economiche, la foca monaca, gli habitat costieri (coste, lagune, piccole isole, stagni salmastri) con l'obiettivo di ridurre le minacce alla biodiversità del Mediterraneo.

Il WWF **tutela spiagge e coste** dalle minacce dell'uomo, dalla cementificazione, dalle cattive pratiche ambientali, promuovendo la sostenibilità.

**Promuove la collaborazione** con i pescatori per rendere la pesca, e la sua gestione, più rispettosa dell'ambiente, in Europa e nei paesi dove le flotte europee operano per portare prodotto sulle tavole, anche dei mercati italiani, come ad esempio il Senegal.

**Contrasta l'impatto della pesca** illegale e non normata in Italia.

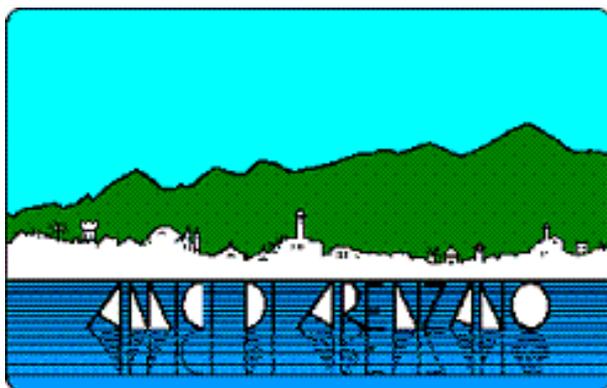
**Promuove l'efficacia di gestione** delle aree marine protette come l'Oasi di Miramare.

**Educa al consumo sostenibile** di pesce e degli altri prodotti ittici del mare.

Giancarlo Marabotti



*La Posidonia:  
un prato in fondo al mare*



## ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33  
16011 ARENZANO GE

*L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.*

### *S.O.S. per le colline e le zone agricole di Arenzano*

*Nel mese di settembre è stata inviata una lettera al Comune di Arenzano, alla provincia di Genova, alla Regione Liguria e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria avente per oggetto la **richiesta urgente di intervento di tutela nelle zone agricole sulle colline del Comune di Arenzano**. Riportiamo il testo della lettera.*

Questa Associazione, attiva da diversi anni in Arenzano ed attenta alle trasformazioni del territorio comunale, osserva da tempo sulle ripide colline, alle spalle dell'abitato, un aumento significativo delle edificazioni in zona agricola.

Ciò di per sé non sarebbe un fatto negativo, se tali edificazioni sorgessero in maniera ordinata, senza stravolgere le orditure precedenti e le tipologie del luogo tradizionali e, soprattutto, se fossero finalizzate realmente alla produzione agricola.

Se si dovesse proseguire con il ritmo attuale e soprattutto stravolgendo le abitazioni tradizionali, anche con l'ausilio di normative poco attente e rispettose, non solo verranno per sempre meno le testimonianze culturali più antiche del nostro paese, ma il suolo agricolo verrà ulteriormente

diminuito e l'immagine del paesaggio di Arenzano deturpata.

Sembrerebbe eccessivo sostenere che qualche decina di casette cambi così la fisionomia di un paesaggio, ma chi conosce la conformazione del territorio di Arenzano lo comprende benissimo.



*La piana della Bicocca in una foto degli anni '70*



La nostra Associazione, da quando è nata, cerca di far conoscere le preziose realtà del nostro entroterra, ma ora è costretta ad assistere ad un assalto quotidiano alle colline, con particolare riguardo ai siti strategicamente panoramici.

E questo proprio ora che da alcuni documenti comunali e regionali viene manifestata, proprio dagli Enti proposti alla pianificazione e al governo del territorio, una maggiore consapevolezza e l'intenzione di voler davvero tutelare e mettere in valore le aree agricole soprattutto quelle a forte carattere paesaggistico.

Infatti, nel documento esplicativo del Piano Territoriale – pubblicato sul sito della Regione – leggiamo:

*"Salvaguardia e rilancio delle aree agricole.*

*La Liguria è la regione italiana che ha meno territorio agricolo ed è la regione che sta perdendo più velocemente tale patrimonio. L'orientamento del Piano è quello di salvaguardare il residuo capitale di aree agricole e di favorire il mantenimento e il rilancio dell'attività agricola, produttiva e di presidio."*

*"Il Piano si pone l'obiettivo di mantenere, e dove possibile incrementare, il terreno agricolo attuale o potenziale contrastandone l'erosione causata dall'abbandono e dalla diffusione dell'edificazione residenziale o dell'urbanizzazione e salvaguardandone la funzione paesistica ed ecologica.*

*Gli interventi edilizi devono pertanto essere finalizzati esclusivamente al perseguimento dell'obiettivo di mantenere o incrementare il terreno agricolo."*

Concordemente, sul documento denominato Linee guida pubblicato nel sito del Comune inerente il P.U.C., leggiamo fra i principi:

*"Stabilire le misure per un "progetto di paesaggio" che si articola per sistemi locali valorizzando gli elementi di identità che configurano un territorio e lo*



*Le costruzioni di Terrarossa, dopo il grande incendio di qualche anno fa: una esplosione di casette in una zona agricola e fragilissima*

*distinguono dagli altri, per contrastare la sua banalizzazione. Tale politica deve altresì contribuire a garantire le necessarie superfici libere per l'agricoltura, per i biotopi naturali e per il bosco, così che siano nel contempo preservate le loro funzioni ecologiche e ricreative.*

*Mantenere gli spazi coltivati, preservare le attività agricole, forestali e le componenti naturali e culturali del paesaggio, promuovendo il presidio ambientale e la sostenibilità degli interventi di trasformazione.*

*Definire i criteri per l'individuazione del "presidio ambientale" con finalità di recupero e riqualificazione del territorio per gli aspetti ecologico-ambientali, paesaggistici e socio-economici con riguardo anche alle attività agricole e silvo-pastorali.*

*Valorizzare e tutelare il paesaggio collinare attraverso la preservazione degli inconfondibili valori ambientali dell'immediato entroterra, che si estende oltre gli stessi confini comunali, anche con nuove metodologie capaci di integrare in un tutt'uno usi agricoli, turistici e collettivi.*

*Conservare la risorsa "paesaggio rurale" per un'integrazione tra produzione agricola e turismo mediante l'aggiornamento e l'attuazione dei Piani di assestamento forestale, sia promossi dall'Ente pubblico che da soggetti privati, tenendo comunque presente la*



*caratterizzazione e la differenziazione dei luoghi e delle tipologie di bosco”.*

Purtroppo queste due pianificazioni, sebbene animate da ottime intenzioni, non essendo ancora efficaci, rischiano di arrivare in ritardo.

Anche per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, estremamente importante perché permette una più ponderata valutazione delle trasformazioni ed una maggiore tutela delle bellezze del paesaggio e dei valori tradizionali dello stesso, non è presente su tutto il territorio collinare. Vi sono infatti alcune valli e alcuni siti particolarmente rappresentativi delle testimonianze storiche agricole non soggetti a nessun vincolo paesaggistico.

Questo fatto, oltre a creare disparità, crea disomogeneità, mettendo a rischio un territorio che i prossimi piani regionali e comunali ritengono prioritario ed importantissimo tutelare.

Per questi motivi chiediamo alla Soprintendenza di tutelare attraverso una estensione del vincolo paesaggistico tutta l'attuale zona agricola, che, come indica anche il Codice Urbani (DLGS 42/2004: Codice

dei beni culturali e del paesaggio), *“simboleggia l'attività di sussistenza che nei secoli o addirittura nei millenni ha conformato un determinato territorio, conformandone i caratteri che ci consentono di apprezzarne l'identità e la peculiarità culturale”.*

Infatti il primo obiettivo di qualità paesaggistica è proprio il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi attraverso procedimenti dichiarativi individuali e provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico di immobili e di aree.

Analogamente chiediamo all'Amministrazione Comunale di intervenire urgentemente al fine di governare con strumenti più idonei la tutela e il potenziamento del suolo agricolo impedendo il proliferare di una villettopoli sterile e distruttiva non solo del paesaggio ma anche delle future prospettive di migliore assetto e utilizzo delle nostre amate colline.

Arenzano, 10 settembre 2013

## *Parco del Beigua*

*Il più vasto parco naturale regionale della Liguria*





## A.V.O. - AR.CO.

### Associazione Volontari Ospedalieri di Arenzano e Cogoletto

Per informazioni e/o prenotazioni: AVO - AR.CO. Piazza Martiri della Libertà - Torre dello Scalo - 16016 Cogoletto. Aperto: martedì e giovedì - dalle h 16 alle h 18

Tel: 338 1178652 - 339 6073586 - 010 9125237 - 010 9183931. E-mail: [rosaprin@libero.it](mailto:rosaprin@libero.it)

### Nel mondo degli "Angeli Custodi"

Chi di voi non è mai stato in un ospedale, o per problemi inerenti alla sua salute, oppure per accompagnare qualche parente per accertamenti vari, o per visitare un ammalato?

Penso che a tutti sia toccato di conoscere la realtà ospedaliera, la vita che scorre nelle varie corsie d'ospedale, quello che accade quando bisogna prenotare o sostenere un esame.

Il mondo dell'ospedale è intriso di sofferenza, ma anche di tanta speranza. La scienza, poi, ultimamente ha fatto notevoli progressi, e la vita per entrambi i sessi si è notevolmente allungata. Se pensiamo che un tempo tante donne morivano dando alla luce un figlio. Oppure si moriva per una banale malattia.

La scoperta degli antibiotici è stata un'arma vincente contro tante patologie; gli ultimi ritrovati in fatto di vaccini permettono di immunizzarci contro malattie, che, anche se banali, possono salvare migliaia di persone: prendiamo il caso della vaccinazione contro il morbillo, per esempio, importantissima nei paesi più poveri del terzo mondo.

Oggigiorno vi sono scoperte notevoli per aiutare i malati di varie patologie, ma vi è una cosa vecchia, una cosa che non si apprende sui libri di scuola. È un'arma chiamata gentilezza, cortesia. Sì! Perché quando stiamo male, siamo più fragili, ci sentiamo come tante foglie d'autunno sugli alberi come dice Giuseppe Ungaretti in una sua poesia "Soldati".

In alcuni momenti ci sentiamo così deboli che un gesto d'affetto, una carezza, una parola buona ci può dare tanto conforto. Non bastano le cure adeguate, i controlli medici, ma abbiamo tanto tanto bisogno d'affetto, di sentirci circondati dal calore delle persone che ci vogliono bene, e del sorriso di chi ci prende in cura.

Certo, non sempre i nostri "Angeli Custodi" possono essere tanto disponibili. A volte vedono il malato dopo aver fatto ore e ore di lavoro, aver trascorso magari la notte in reparto, inoltre anche loro possono avere

dei problemi, e, con fatica riescono a portare avanti con disponibilità l'incontro con il malato.

Poi abbiamo degli "Angeli Custodi Azzurri" e sono tutte le persone volontarie ospedaliere, già di una certa età, che incontriamo in vari luoghi di cura.

Passano ore e ore per aiutarci nel disbrigo di pratiche, per indicarci dove dobbiamo recarci per le varie visite. Ci aiutano per staccare i biglietti di prenotazione per i vari sportelli; oppure le incontriamo nelle corsie d'ospedale accanto ai letti dei malati: portano un sorriso, una parola buona, e aiutano in tanti modi soprattutto chi non ha nessun parente che possa essergli d'aiuto.

E c'è un'altra categoria di "Angeli Custodi Clown", sono uomini e donne, in alcuni casi laureati in medicina, che si travestono da pagliacci e donano sorrisi ai bimbi colpiti da patologie gravi.



Bambini che devono subire terapie invasive e trascorrono molti mesi nelle corsie ospedaliere. Con i loro sorrisi, le loro pantomime fanno dimenticare ai piccoli malati, almeno per un po' di tempo, di essere ricoverati. Quanti "Angeli" dunque incontriamo negli ambienti ospedalieri, sono persone che

sanno donare amore e ancora amore. L'amore, un sorriso ci danno tanta forza nei momenti difficili.

La vita, questo bene prezioso, che ci è stato regalato senza aver dato nulla in cambio, va salvaguardato, protetto e, soprattutto, va vissuto appieno.

Pensate a quanti "Angeli Custodi" abbiamo in nostro aiuto, nei momenti difficili. Dobbiamo esser loro grati per tutto quello che fanno. E, anche noi, nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa: stare vicini, donare un sorriso, una parola buona alle persone, ai bimbi che soffrono.

E viviamo la vita intensamente, apprezzando ogni alba, ogni tramonto che Dio ci dà la grazia di vivere.

Giuseppina Marchiori



## Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali. Corsi di genovese presso le scuole.

### O Confêugo

*Un'antica tradizione natalizia*

*Dall'archivio di Pericle Robello*

A Natale, nella Genova antica, vi era la consuetudine di adornare le porte delle case con grandi rami di alloro.

La tradizione risale al 1307, ma trae le sue origini dalle cerimonie dell'antica Grecia e dai Saturnali della Roma Imperiale.

L'alloro era per gli antichi Romani "il guardiano delle case", ed il crepitare delle foglie gettate sul fuoco era per loro un buon auspicio per tutta l'annata.

Il fuoco, inoltre, è da sempre simbolo di vita, di prosperità e di amicizia, venerato quale nume tutelare e considerato quindi cosa sacra.

Forse questo rito diede origine al Confuoco o Confêugo. La parola è una storpiatura di Couvre feu, cioè Coprifuoco.

All'inizio in Francia, poi in quasi tutta Europa, si celebrava questa festa tradizionale che consisteva nell'accensione di un pesante ceppo nel focolare delle famiglie contadine e durante il rito venivano spente tutte le luci della casa (coprifuoco).

Si voleva così festeggiare il solstizio d'inverno: il rito pagano nel tempo divenne cristiano.

Dopo il Mille si iniziava a prendere il fuoco in Chiesa da un cero, poi il tizzone veniva benedetto e portato a casa per accendere il ceppo.

Spegnere le luci della casa significava far scomparire la luce del mondo per accendere la Vera Luce del Dio che stava per nascere.

Il capofamiglia o il figlio più giovane in sua assenza, in piedi, con la candela accesa in mano, gettava sul ceppo un po' di sale e faceva colare sul fuoco alcune

gocce di cera su tre diversi parti del ceppo, dicendo: "In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

La cerimonia fu ripresa per omaggiare la massima carica del Libero Comune - il Podestà - e in seguito della Repubblica di Genova - i Capitani del popolo - e dal 1339 il Doge.

Consisteva nel donare all'autorità pubblica un grosso tronco di alloro addobbato da rami, nastro bianchi e rossi, i colori della Serenissima, e dallo stendardo di San Giorgio.

A Genova i rappresentanti delle Valli del Bisagno e del Polceve-



*Confuoco, 22 dicembre 2012: La Sindaco Maria Luisa Biorci e il Console Generale della Töre Pericle Robello*



ra, guidati dall'Abbôu cioè l'Abate, alla vigilia di Natale, si recavano a prestar giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Il tronco veniva trainato da buoi, affiancato dalla scorta d'onore dei soldati di guardia, fino alla corte del Palazzo Ducale, o Pàxo genovese, tra le grida della folla e lo squillare delle trombe.

L'Abate saliva all'appartamento del Doge e lo salutava con il proverbiale: "*Bentruvôu Messé ru Duxe*" al quale il Doge rispondeva con l'altrettanto proverbiale: "*Ben vegniô messé l'Abbôu*".

Dopo gli auguri di Buone Feste l'Abate pregava il Doge di gradire il "Confèugu" e i prodotti della terra, come noci, mandorle, fichi secchi.

All'offerta dei doni (un mazzo di fiori finti per il doge e un biglietto cartulario da cento lire del Banco di San Giorgio per l'autorità religiosa) seguiva l'elenco dei problemi della popolazione, con mugugni e reciproche promesse per l'anno a venire.

La sera, al suono dell'Ave Maria, il Doge accompagnato da Magistrati, Nobiltà e dall'Arcivescovo di Genova, scendeva sulla piazza e appiccava il fuoco al tronco d'alloro, benedicendo in nome di Dio e dei Santi Protettori della Repubblica.

La cerimonia si concludeva con lo spegnimento del falò, gettandovi sopra vino, zucchero e confetti. Seguiva un banchetto gratuito presso il Palazzo Ducale.

La tradizione, per motivi vari, venne soppressa nel 1797, ma fu ripresa il 24 dicembre 1923, a cura dell'Associazione "A Compagnia di Zeneixi", la madre di tutte le associazioni liguri oggi riunite nella Consulta. Ben presto si è diffusa in Liguria ed il Confuoco è divenuto una tipica festa tradizionale natalizia per grandi



Arenzano - Laghetto della Pineta

Tore di Saraceni

Arenzano, Laghetto della Pineta



Confuoco 2012

e piccoli. Ad Arenzano il primo Confuoco si è celebrato il 21 dicembre 1989, per volere di Lazzaro Poggi, primo Console generale della Töre.

Da allora si festeggia con i canti tradizionali delle donne in costume, accompagnate dalla Banda Musicale Città di Arenzano e dalle danze medievali della Compagnia dei Viandanti del Circolo Roccolo.

Il corteo si snoda dalla sede dell'Associazione, Palazzo Sant'Antonio, un tempo palazzo municipale, e attraverso il Centro storico giunge al Castello, il Palazzo Negrotto Cambiaso, oggi sede del Comune.

Dopo l'abituale scambio di saluti in dialetto genovese, canti e danze, ha luogo l'antico rituale: si dà fuoco ai rami di alloro e, secondo la tradizione, se il Confuoco brucerà bene l'anno che verrà sarà propizio.

A seguire fette di pandolce e di una torta che ogni anno presenta lo stemma di un diverso rione arenzanese

A Genova nella cerimonia del 22 dicembre 2007, per la prima volta nella storia, si è reso necessario cambiare la classica formula di saluto del XV secolo.

Infatti l'abate si è rivolto alla Sindaco di Genova Marta Vincenzi - prima donna a diventare primo cittadino del capoluogo ligure - con la denominazione *Madamma Duxe* (*signora Doge*) anziché il classico *Messé ru Duxe*.

Ad Arenzano si è ripetuta la scena, lo scorso anno, con la prima donna Sindaco, Maria Luisa Biorci.

Il fuoco ha attecchito con vigore, la fiamma si è innalzata alta e diritta al cielo con una colonna di fumo chiaro, segno di buon auspicio per l'anno alle porte.

Quest'anno il Confuoco si celebrerà sabato 21 dicembre: il corteo partirà alle ore 15,30 da Palazzo Sant'Antonio, per giungere alla sede del Comune, dove si svolgerà la cerimonia.

F. B.



via San Giobatta 13 - 16011 Arenzano  
tel/fax 010.9111114  
[auserarenzano@libero.it](mailto:auserarenzano@libero.it)

## Decentramento Filo d'Argento

Nei giorni 8 e 9 GIUGNO 2013 i volontari dell'Associazione AUSER Arenzano erano presenti in via Bocca con "la pasta dell'Auser per ricordarsi degli anziani".

Sono stati distribuiti dei pacchi di spaghetti biologici a sostegno del **Filo d'Argento**, il servizio di telefonia sociale che aiuta gli anziani soli.

Una pasta "buona due volte" perché racchiude in sé i valori della solidarietà e della legalità.

Dal 10 GIUGNO 2013

il Filo d'Argento Auser è dotato di un numero Verde Nazionale gratuito 800-995988, attivo tutto l'anno festivi compresi dalle 8 alle 20.

È totalmente gratuito per l'anziano che chiama, senza scatto alla risposta.

Le persone anziane possono accedere al servizio **Filo d'Argento**, direttamente o tramite i propri familiari, attraverso il servizio InformAnziani.



Chiamando l'**800-995988** si attivano i volontari del **Filo d'Argento decentrato Auser Arenzano**

che rappresenta un punto di informazione e orientamento per l'accesso al sistema dei servizi, ma soprattutto accoglie e legge i bisogni degli anziani facilitandone la risoluzione.

Gli operatori del call center attiveranno i volontari di Arenzano per le richieste di "Pronto intervento sociale" e "Accompagnamento protetto" con auto, mentre per le richieste di "Compagnia telefonica" e "Domiciliarità leggera" il call center prenderà contatti con il coordinatore dei volontari, il quale si metterà in contatto con la persona o la famiglia per un'analisi dei bisogni e terrà i contatti con l'assistente sociale del Distretto Sociale di appartenenza per dare risposte integrate, attraverso i progetti istituzionali organizzati sul territorio.

I volontari "Filo d'Argento" che giornalmente operano sul territorio, intendono realizzare i seguenti obiettivi:

- affermare la dignità delle persone,
- mantenere attive le loro funzioni vitali contribuendo a farli vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione,
- contrastare la solitudine e l'isolamento di chi vive a casa e in istituto.

Il ruolo e l'attività svolta da ogni volontario è determinante non solo quale risposta ai bisogni degli anziani presi in carico ma anche per l'azione di monitoraggio svolta che consente di segnalare tempestivamente i cambiamenti intervenuti nella persona.



TGR Liguria delle 19,30 del 9 giugno 2013



## Servizi di protezione e promozione

### Compagnia telefonica

È un'attività di sostegno relazionale importante per gli anziani che vivono nella propria abitazione soli o non autosufficienti; svolge una funzione di monitoraggio dell'anziano, e prevede, se necessario, l'attivazione di visita a domicilio finalizzata a verificare eventuali diversi bisogni.

### Domiciliarità leggera

Il servizio è volto a migliorare lo standard di vita delle persone anziane che hanno bisogno di appoggiarsi a soggetti terzi per la risoluzione di difficoltà, **salvaguardando il loro diritto di vivere nel proprio "domicilio"**.

### Pronto intervento sociale

È un intervento "Spot" rivolto agli anziani soli o privi di adeguata rete familiare che non possono uscire e che prevalentemente hanno necessità di ricevere a casa dei servizi: consegna della spesa, consegna dei medicinali, disbrigo pratiche e piccole commissioni anche con accompagnamento degli anziani ai servizi.



## Accompagnamento protetto

È un servizio di accompagnamento sociale svolto con auto, per accompagnare gli anziani a luoghi di aggregazione, centri sociali, luoghi di culto e cimiteri, visite ad amici e parenti, ritiro pensione, disbrigo di piccole pratiche, dimissioni ospedaliere, visite specialistiche ambulatoriali, visite diagnostico-strumentali, ecc.

Il decentramento del Filo d'Argento promuove un volontariato di prossimità sempre più vicino alle necessità delle persone anziane mettendo in rete le varie risorse (istituzionali e di volontariato) affinché si possa migliorare la qualità dei servizi offerti ed il benessere della comunità.

È nel territorio, attraverso i volontari che vi operano, che è possibile comprendere i nuovi bisogni emergenti e offrire le risposte più adeguate.

Per realizzare questo c'è bisogno di volontari. Quindi si invitano le persone che volessero partecipare ad entrare nel gruppo dei volontari. Collaborare con l'Associazione è una occasione per fare del tempo libero un'attività edificante e anche per contribuire ai progetti e alle attività mettendo in gioco la propria creatività, inventiva e voglia di fare.

*Cesira Bertoni* responsabile temporanea AUSER  
*Barbara Bo* coordinatrice volontari Filo d'Argento decentrato Arenzano

Foto tratte dal TGR Liguria delle 19,30 del 9 giugno 2013

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-bb59af23-9317-4e8f-981f-a8c80bdb05a9-tgr.html>

Al 4' 40" il servizio su Numero verde decentrato ad Arenzano.

## Istanbul

Istanbul è una città particolare e affascinante.

Si contraddistingue soprattutto perché è divisa fra due continenti: l'Europa e l'Asia. Lo stretto del Bosforo, sormontato da un ponte, separa il Mar di Marmara (un mare chiuso dove giocano e nuotano i delfini) dal Mar Nero. Conta circa tredici milioni d'abitanti e, purtroppo, a mio parere, continua a espandersi con costruzioni di hotel - grattacieli che contrastano con la bellezza antica della città.

Si rimane colpiti che sia veramente pulita, nonostante il cospicuo numero di persone che la abitano.

In tempi molto remoti era un centro greco chiamato Bisanzio, in seguito prosperò sotto l'imperatore romano Costantino (330 d.C.), che la definì Nuova Roma. Fu poi chiamata Costantinopoli; sotto l'impero ottomano (1453) prese nome Istanbul, che la rese capitale. Il nome divenne ufficiale a partire del 1930.

Sotto l'impero di Giustiniano (VI sec.) la città raggiunse il suo massimo splendore.

La chiesa di Santa Sofia (dedicata alla Divina Sapienza) è uno splendore dove lavorarono gli architetti Antemio di Tralle e Isidoro di Mileto il vecchio.

L'ingresso al tempio avviene attraverso un doppio nartece (struttura d'ingresso collegata alla navata): quello interno è sormontato da un gran mosaico, dove domina la figura del Cristo Pantocratore.

Dalla porta imperiale, la più grande delle tre, si accede all'interno. Vi è una serie di corridoi laterali, i quali sono arricchiti da mosaici e impreziositi da marmi e stucchi. La cupola centrale è imponente. L'abside è decorata da un bel mosaico raffigurante la Madonna con Bambino; ai lati gli arcangeli Michele e Gabriele.

La basilica, un tempo, era adibita al culto greco - ortodosso; nel 1453 con la conquista della città da parte dei turchi ottomani, divenne una moschea e furono aggiunti dei minareti.



*Istanbul - Moschea blu*

Nel 1935 divenne un museo, e furono portati alla luce tanti mosaici coperti nel periodo iconoclasta. Visitandola il pensiero va ad alcune chiese di Ravenna ricche di mosaici bizantini.

La Moschea Blu prende il nome dalle bellissime piastrelle maiolicate; e la luce proveniente da 260 finestre crea effetti magici di colori che vanno dal blu, all'azzurro, al verde.

La cupola centrale è sormontata da quattro colonne dette "a zampa d'elefante". Nella sua parte più alta raggiunge i 43 metri d'altezza. È attornata da sei minareti.

La Moschea Nuova invece si contraddistingue per i suoi preziosi mosaici in oro. Fu inaugurata sotto l'impero ottomano nel 1665.

Il Palazzo del Topkapi (antica residenza dei sultani ottomani per quattrocento anni, dal 1453 fino al 1853), è, con i suoi giardini, varie sale, cucine, quattrocento stanze dell'Harem dei vari sultani, scuole, biblioteche ecc. ecc. una vera città nella città.

Un tempo si estendeva sino al porto, ora il complesso è un museo. Le stanze adibite ai tesori sono veri scrigni contenenti opere preziose. Si possono osservare spade tempestate di smeraldi, rubini, diamanti.

In una teca trasparente antiproiettile spicca di lucentezza uno dei diamanti più grandi del mondo. Oggetti vari: specchi, troni, una culla, collane, onorificenze, regali di principi, reali, presidenti e vari sultani,

sono dei capolavori d'arte orafa, arricchiti di gemme preziosissime. In alcuni punti dei giardini, si possono osservare i delfini che nuotano giocando nel Mar di Marmara. Un'altra opera creata dai Romani è la Grande Cisterna, la quale è ricca di tantissime colonne, alcune con fregi.

Entrando si rimane veramente colpiti: si cammina su passerel-



*Istanbul - Palazzo del Topkapi*

le dove, sotto, scorre un'acqua limpidissima ricca di pesci (carpe enormi soprattutto).

La città è ricchissima di queste cisterne, una delle quali è detta delle "Mille Colonne", ma per il momento non sono ancora state tutte scoperte.

Il Gran Bazar coperto è contraddistinto da circa 4000 negozi, dove la merce è esposta ordinatamente e con molto gusto. Vi sono varie vie: quella degli orafi, delle pelletterie, delle stoffe, ecc. ecc.

Le uscite, tantissime, sono numerate come i gate degli aeroporti. Il Mercato delle Spezie offre negozi

dai profumi e colori più diversi. Si può trovare qualsiasi tipo di spezia, frutta essiccata.

Ci sono negozi di dolci, di the dalle varietà più strane. Girare tra i negozi è veramente un'esperienza unica.

E a Istanbul c'è un luogo detto anche Galata, più noto come quartiere genovese. Fu una delle colonie genovesi d'oltre mare al tempo della Repubblica Genovese.

Il quartiere cessò di essere genovese alla conquista degli Ottomani, e fu conglobato alla città.

Oggigiorno il suo simbolo è la Torre Galata, costruita già nell'epoca bizantina, fu distrutta e ricostruita dai genovesi (1348). Nel quartiere si possono ammirare bei palazzi realizzati da architetti italiani.

Il Corno d'Oro è un estuario che divide in due la città; l'antica Bisanzio-Costantinopoli a Sud, dalla colonia italiana a Nord.

Istanbul offre panorami notturni ricchi di vita, di luci. Si può pranzare in qualsiasi ora del giorno e della notte. È una città ricca di storia, arte, che merita di essere visitata.

*P.S. Ho visitato questa bella città prima dei tristi eventi che l'hanno segnata. Spero possa riprendere a vivere nella più assoluta libertà.*

*Giuseppina Marchiori*

## *Impressione*

Lo so che la vita ti dà sempre un'altra possibilità.

Stasera in compagnia del mio sposo, e meno male che c'era perché io non sarei mai andata da sola a vedere dove hanno portato Marghe (la mia amica).

Già la strada e il caseggiato non mi danno fiducia, poi, con le paure che sempre mi attanagliano mi sono sentita impaurita e spaesata.

Quando l'ho trovata mi ha detto come prima cosa: "Anna, non ci vedremo più".

Perché lei mi conosce meglio di chiunque altro.

Senza neanche pensarci, dalla mia bocca sono uscite queste parole:

"Marghe, dove ti hanno portata?! Non posso pensare che non ci vedremo più! Ogni mercoledì. Ormai, era diventata un'abitudine meravigliosa incontrarci".

Lei si è accorta che mi stavo emozionando e mi ha detto.

"Anna, tu lo sai che ci vuole pazienza, ci sentiremo per telefono".

Ma non è la stessa cosa.

*Anna Pagano*



## La fine degli uomini

Gli uomini del titolo sono intesi come maschi e non come genere umano.

È il titolo di un saggio scritto da Hanna Rosin, giornalista israeliana che vive negli USA. Questo saggio io non l'ho letto, ma so che fa riferimento all'uomo di oggi nel rapporto di coppia, sia esso marito o compagno, (ho letto una brevissima recensione su una rivista seria di grande tiratura).

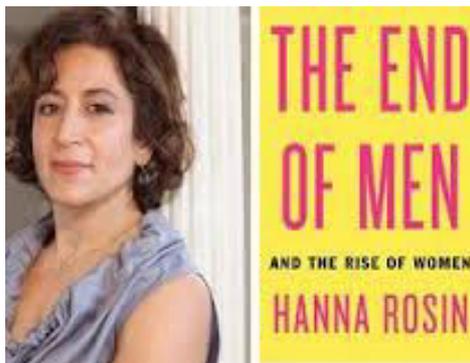
Non conosco, quindi, il pensiero della Rosin, posso soltanto immaginare il concetto del contenuto. Essendo un argomento interessante e di grande attualità, ho deciso di prenderlo come tema da svolgere esprimendo quindi il "mio" pensiero.

Tutto nasce dal grande mutamento avvenuto nel rapporto di coppia, in un tempo forse troppo breve, il tempo di una generazione o poco più.

L'uomo è cambiato perché rapidamente è cambiata la donna e non ha avuto il tempo di metabolizzare il nuovo ruolo in cui si è venuto a trovare.

Lo dimostrano i fatti e la scienza esatta delle statistiche. Il rapporto di coppia non dura, si rompe con termini numerici sempre crescenti.

Tutti i buoni propositi, alla vigilia del matrimonio o della convivenza, saltano come i tappi dello spumante. Anche le coppie "Cattoliche Cristiane" pur partecipando ai corsi prematrimoniali in parrocchia, posso-



no finire male. I motivi all'origine, in generale, sono innumerevoli, cercare di esaminarli tutti richiederebbero molte pagine, secondo il mio punto di vista. Citerei i più ovvi.

Nelle coppie in cui tutti e due i "coniugi" hanno un impegno di lavoro il compito dell'organizzazione familiare dopo il lavoro è

diventato paritario.

L'uomo ha perso nei fatti il vecchio ruolo di Capofamiglia, lo è solo sulla carta.

La donna non è più la casalinga tuttofare, "Regina della casa", la donna di oggi, per necessità e se vogliamo anche per giustizia, rigetta questo titolo e ruolo.

La donna, in un certo modo, è diventata "uomo" e l'uomo non era preparato a diventare "donna".

Ecco che i contrasti hanno inizio. Si salvano per un po' le coppie in cui, l'uomo accetta suo malgrado il ruolo che era della donna, si dedica alla cucina, impara a stirare, a fare la spesa, etc.

Per lavare ci pensa la lavatrice, costa poco infilare i panni sporchi nell'oblò e poi appenderli allo stenditoio.

Tutto va meglio quando essendo vicini, per certi lavori si presta la madre o la suocera e non ci sono ancora bambini.

Qualcuno chiede: ma l'amore dov'è?

Per essere pessimisti bisognerebbe citare una frase di Stendhal: *L'amore è un bellissimo fiore che si coglie sull'orlo di un precipizio.*

A parte le massime, ci sono altri effetti "collaterali" come ad esempio: la donna che torna a casa la sera dal lavoro e piomba nella realtà domestica, dopo aver gradito i complimenti e corteggiamenti da parte di colleghi di lavoro. Oppure, valido per tutti e due, il fatto di aver consumato tutte le passioni in lunghi anni di fidanzamento.

Non mi dilungo oltre perché ci sarebbe ancora molto da dire.

Lascio con un interrogativo: che fine hanno fatto gli uomini?

Hanno vinto soltanto le donne? Per me hanno perso tutti!



Beppe Cameirana

## *I have a dream*

Nell'Odisea si legge di uno straniero lacero e sporco, a cui Penelope, invece di cacciarlo, fa lavare i piedi. È sorprendente scoprire il rispetto che i Greci nutrivano per i loro nemici giurati: i Persiani e i Romani. Un senso di superiorità, talvolta di fastidio, ma mai di odio. Potevano essere crudeli con i loro nemici, infastiditi da ospiti inattesi e dagli usi e costumi diversi dai propri, ma mai xenofobi. Si vuole collocare l'invenzione del razzismo nell'antichità, per giustificare i pregiudizi della nostra epoca.

Erodoto, grande cronista delle guerre persiane, non contrappone la libertà dei Greci al dispotismo orientale; attribuisce ai Greci difetti orientali e definisce i Persiani più aperti ai costumi stranieri di qualsiasi altro popolo.

Oggi la gente sta meglio, ma ha perso lo spirito dello stare insieme, il senso civico, il rispetto.

Si dice che gli Italiani non siano razzisti, ma non ne sono così sicura. Mi ricordo quando la gente del Sud si spostava a Nord per lavoro, a Torino "faticavano" a trovare casa, pochi li accettavano. L'unità d'Italia si è realizzata davvero?

Un messaggio di speranza può arrivarci attraverso la cultura, il potere della parola e della scrittura: è una tradizione che resiste.

Quanti sono gli emigrati che oggi arrivano in Italia sui barconi dal mare (il mare facilita questi spostamenti)?

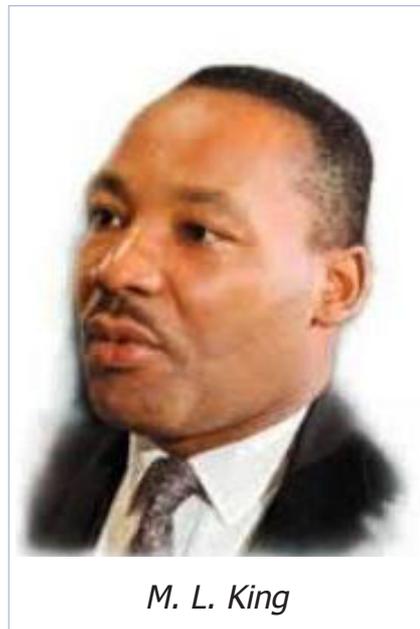
Non è facile verificare tutte le richieste d'asilo.



*Nelson Mandela*

Nei centri di raccolta, terribili, quasi carceri, non viene organizzata alcuna attività, qualcosa che possa offrire un piano di orientamento.

Molti non si fermano, proseguono per la Germania dove hanno parenti o amici.



*M. L. King*

L'Europa tutta dovrebbe esserne più coinvolta.

Le impronte digitali obbligano a restare dove sono state prese e bisognerebbe riconoscere la cittadinanza ai bambini nati qui, italiani a tutti gli effetti.

Modificare il reato di clandestinità, concedere più tempo a chi viene espulso. I tempi sono difficili, diventeremo una società multietnica ma disoccupata, anche se negli emigrati esistono iniziative imprenditoriali.

Le minoranze sono sempre state perseguitate: pensiamo agli Armeni nel 1915, ai Curdi in Turchia (anche se la Turchia oggi, incoraggiata dall'Unione Europea, ha concluso un accordo con il Kurdistan iracheno), agli Uiguri in Cina. Anche in Russia dilagano xenofobia, antisemitismo e sciovinismo.

Da evitare, come invece fanno alcune parti politiche, l'insinuare la paura del diverso. Ricordiamoci che nel 1994 finisce l'apartheid in Sud Africa con Nelson Mandela e il famoso discorso di Luther King "I have a dream".

Non che tutto finisca in un embrassons-nous. Non siamo tutti belli e buoni. Ma con la speranza di Lutero nella sua Apocalisse: "Tutte le creature giocheranno col cielo e con la terra e rideranno e Dio riderà con loro".

PS: gli Uiguri sono una piccola comunità cinese di religione musulmana.

*Gianna Guazzoni*

## È tempo d'autunno

È notte. Tutto è silenzio. Lei è avvolta dalla solitudine della casa, degli oggetti, dei sassi a vista della camera. Dagli scuri delle due finestre non penetra alcuna luce.

È agitata, ma non ha paura della solitudine, anzi le è diventata un'amica alla quale confida tutti i suoi stati d'animo.

È eccitata perché aspetta l'alba per andare nei boschi che sovrastano la sua casetta, i quali sono ricchi d'alberi di castagni, di frassini.

È tempo d'autunno, e mai come in questo periodo dell'anno lui sa regalare pennellate di colori intrise di poesia.

Sono tre giorni che s'arrampica su pendii e sentieri alla ricerca dei prelibati porcini (*Boletus*), tre giorni d'emozioni forti. Ama andare nei boschi e respirare il profumo della natura; osservare le foglie degli alberi che cambiano colore perdendo la clorofilla, trasformandosi in tinte che vanno dal giallo paglierino all'ocra, al rosso, al marrone bruciato.

È il mese d'ottobre e le giornate sono ancora calde, sembrano ancora tanto lontane quelle d'autunno.

È innamorata della natura e rispetta anche il fungo più velenoso: sa che deve vivere in funzione di un equilibrio del substrato boschivo.

Nei giorni trascorsi ha trovato dei bei funghi, anzi alcuni erano veramente degni di essere fotografati. Nel suo cestino sono entrati anche degli ovoli rossi (*Amanita casearia*), ma la soddisfazione di trovare un porcino non ha per lei eguali.

"Ma possibile! Sono appena le sei. Vorrei alzarmi, partire, vorrei essere già da te, amico bosco!"

Così parlando a se stessa si gira nel letto.

È una persona veramente strana: ama mettere passione in tutto quello che fa, così per lei qualsiasi appuntamento (che sia per andare a teatro, alla presentazione di un libro, oppure andare a camminare

con gli amici) è fonte d'emozioni forti che non la fanno dormire.

Dopo mezz'ora si alza e si accinge a fare colazione. Mentre il caffè borbotta e fa sentire il suo inconfondibile aroma, apre la porta di casa. Respirando a pieni polmoni dà il buongiorno al nuovo giorno. Un'ombra di malinconia le copre il viso. È un attimo, un solo istante in cui grappoli e grappoli di ricordi bussano al suo cuore in modo prorompente. Un baleno veloce che ora non esiste più.

Adora il momento della colazione: uno yogurt, due fette biscottate spalmate di marmellata di sua produzione, una tazza di caffè macchiato d'alcune gocce di latte freddo. Una consuetudine da tantissimi anni. L'unica variante: la

frutta delle marmellate.

Si prepara: indossa degli scarponcini di cuoio scamosciato, i quali hanno percorso chilometri su sentieri montani. Sono intrisi di ricordi di passeggiate nel sole estivo. Tornano

alla mente profumi, suoni, immagini di montagne, vette alpine, baite, laghetti. Fotografie e ricordi di un tempo passato. Sì! I suoi scarponcini sono ancora in ottimo stato, antiscivolo, amici fedeli. Come d'altronde è il suo bastone di legno intarsiato che parla di una vacanza estiva a Livigno.

Nel primo bosco che incontra, la luce fa ancora fatica a penetrare. Scorge ombre, che via a via svaniscono lasciando il posto a macchie di funghi dai colori e profumi più diversi. Tappeti di foglie le attutiscono i passi; rumore di ricci che cadono le donano suoni. Scoiattoli che sgusciano via velocemente sembrano guizzi di lampi.

È emozionata: si sente in pace con sé stessa e il mondo intero.

Però... però è più di un'ora che cammina senza scorgere nessun porcino. Avanza su un sentiero di un piccolo bosco un po' ripido, quando improvvisamente



scorge, aguzzando la vista, un fungo che da lontano sembra proprio un bellissimo boleto. Naturalmente esplode la gioia, ma sente gemere, guaire. In un cantuccio del sentiero c'è un cane, un bel setter dal pelo fulvo. S'avvicina. L'animale sembra ferito. Allora si china verso di lui e fa per accarezzarlo, ma questi le ringhia addosso. Sottrae la mano e inizia a parlargli dolcemente. Il suono delle sue parole sembrano calmarlo. Il cane ora si lascia tranquillamente toccare e pare affidarsi completamente a lei, al suo aiuto. Nel collare dell'animale c'è un numero di cellulare e...

"Argo, così ti chiami, vero? Non aver paura piccolino; ora telefono al tuo padrone: vedrai ti farò curare, ed andrà tutto bene!".

Dopo aver rivolto queste parole, prova a comporre il numero del cellulare, ma non c'è campo. "Argo, tranquillo, mi allontano solo per cercare di prendere la linea telefonica. Stai buono, calmo!"

L'animale sembra capire, e inizia debolmente a scodinzolare la coda. Allontanandosi dal sentiero, verificando la presenza di tacche sul telefonino, continua a chiamarlo per rassicurarlo. Finalmente riesce a telefonare: "Pronto, pronto! Ho trovato il suo cane".

Quando Giacinto, cacciatore da una lunga vita, risponde e sente la notizia, non sta più in sé dalla gioia. Aveva smarrito il cane dopo avergli sparato accidentalmente. Era nella riserva di caccia abbastanza lontana dal bosco detto del "Faià", dove lei si trovava.

"È tanto ferito, signora?". Lei lo rassicura: la ferita non sembra molto grave, anche perché in quelle condizioni non avrebbe potuto far così tanta strada.



Quando Giacinto arriva, e vede il suo cane, scoppia in un pianto liberatorio: "Argo, Argo, perdonami! È stato un incidente: sono caduto trascinandolo con me il fucile ed è partito un colpo". Il cane dapprima rifiuta l'abbraccio di Giacinto, ma poi si rabbonisce e si fa prendere in braccio.

Il cacciatore saluta e ringrazia la soccorritrice, che saluta l'animale accarezzandolo. Ma Argo quando vede che lei s'allontana guaisce nuovamente. Così non l'abbandona.

Con il fuoristrada del cacciatore vanno dal veterinario. L'intervento è andato bene: la ferita era veramente superficiale. Giacinto non sa come ringraziarla. Si offre di portarla a casa; con Argo rimane il figlio, che nel frattempo li aveva raggiunti.

È notte. È agitata. Ripensa alla giornata trascorsa, ad Argo, a Giacinto.

Poi un gran sorriso le illumina il viso pensando al fungo bellissimo che ha lasciato nel bosco. "Chissà se sarà stato un porcino, oppure un fungo strano? Però da lontano lo sembrava proprio".

Questo dubbio le rimarrà per sempre: l'indomani doveva partire per ritornare in città, e se anche fosse riuscita tornare nel bosco, non l'avrebbe senz'altro ritrovato.

Il bosco, i funghi, i colori della natura. L'immagine d'Argo ferito, del suo padrone, dell'attesa nella sala d'aspetto del veterinario; il pensiero del prossimo inizio dell'anno accademico all'Unitre di Arezano, erano visioni che prendevano forme, e il sonno naturalmente non arrivava.

Silenzio! Pace! Finalmente: il sonno sta arrivando.

*Giuseppina Marchiori*



## Autunno

*Il cielo è di una trasparenza velata, il tappeto di foglie è una strada dorata.  
I toni sfumati dall'ocra al marrone, è bello coprirsi con il primo maglione.  
La natura si prepara al suo lungo torpore, lasciando alle spalle l'estate, il calore.  
L'aria frizzante, il bosco silente, lontani ricordi affollano la mente.  
La casa dei nonni, memorie lontane, la legna, il camino, il paiolo di rame.  
La polenta fumante sul desco serale, e noi tutti intorno insieme a pregare.*

*Ivana Monaci*

## La Pace

In una commedia d'Aristofane, scritta nel 421 A. C., si parla della dea Pace imprigionata in una caverna, dalla quale sembra impossibile fuggire. L'autore scrive quest'opera nel periodo in cui si svolgevano i drammatici eventi della Guerra del Peloponneso.

Un vignaiolo dell'Attica, Trigeo, svergognato per le pene patite a causa del durare della guerra, pensa di rivolgersi agli dei olimpici affinché la Pace sia liberata.

Dopo una serie di peripezie, riesce nel suo intento: la Pace è libera.

La commedia termina con un banchetto e i mercanti d'armi sconfitti e piangenti. Trionfano l'amore, la gioia e, come nelle favole, vissero tutti felici e contenti.

La pace, questo bene prezioso purtroppo è sempre imprigionato in una caverna, in un pozzo, in un labirinto, poiché l'uomo non riesce fare a meno di imbracciare le armi con le scuse più varie.

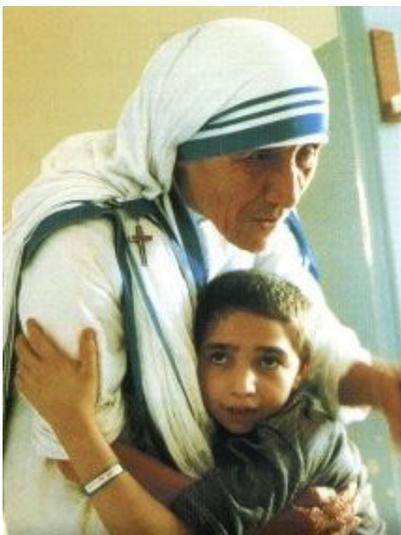
Le guerre continuano a perpetuarsi e le vittime il più delle volte sono bambini, donne, vecchi. Sì, poiché l'uomo, "essere molto intelligente", usa "razzi intelligenti" che dovrebbero colpire solamente edifici di postazioni militari, ma...

Abbiamo avuto nel corso della storia e tuttora abbiamo stupende persone che si sono battute e si battono per la pace. Il primo Premio Nobel per la Pace, nel lontano 1901, fu assegnato ad un cittadino svizzero Jean Henry Dunant (1828-1910), conosciuto più notoriamente come Henry Dunant, per aver fondato la Croce Rossa.

È inoltre splendida la figura di Martin Luther King statunitense, pastore protestante di colore (1929-1968), il quale pagò con la vita la sua ricerca di diritti d'eguaglianza per qualsiasi uomo. Il Premio gli fu consegnato nel 1964.

L'elenco è lungo: tra questi Nelson Mandela sudafricano, che nasce nel 1918, tuttora vivente, per più di un ventennio imprigionato. Combatté contro le discriminazioni razziali del suo paese. Liberato, dopo le prime elezioni in cui potevano partecipare anche le persone di colore, fu eletto Presidente della sua nazione.

Meravigliosa è la figura di Madre Teresa di Calcutta, albanese (1910-1997). Il Premio le fu dato nel 1979.



*Madre Teresa*

Spese la sua vita a sostegno dei poveri, dei più emarginati. Camminava per le strade del mondo come un messaggero alato che distribuiva pace ed amore.

È doveroso ricordare il Mahatma Gandhi, indiano (1869-1948), più volte candidato al Premio Nobel che non gli fu mai assegnato. Spese la sua vita proclamando la parola della non violenza a qualsiasi costo, e fu barbaramente ucciso.

Vi sono poi tante Associazioni che hanno ritirato nel corso degli anni il premio. Tra loro ci sono: Medici Senza Frontiere, Fondo Nazioni

Unite per l'infanzia, La Campagna Internazionale per il bando delle mine antiuomo.

Nel 2012 il Premio Nobel per la Pace è stato attribuito all'Unione Europea, e il ricavato è stato destinato ai bimbi vittime dei conflitti di guerre sparse per il mondo.

Sarebbe bello vivere in un mondo di pace, forse troppo bello.

Sarebbe bello vivere in un mondo dove i bimbi non siano più dilaniati da mine che rimangono nei campi sedi di battaglie.

I bimbi sono innocenti e raccolgono da terra qualsiasi oggetto. Per loro tutto è un gioco. Come possiamo rimanere indifferenti alla vista di bimbi mutilati? Che



*Mahatma Gandhi*

colpa hanno avuto, forse quella di nascere in determinati territori, ma è una colpa? No!

I bimbi non hanno nessuna colpa. Essi sono la primavera della vita, sono fiori che vanno salvaguardati protetti, curati, soprattutto amati.

Ma la parola pace, che deriva dal latino *pax*, che a sua volta ha origine dalla radice indeuropea *pak*, legare, fissare, pattuire, il cui contrapposto è *bellum* (guerra), non ha solo significato per quanto riguarda la guerra appunto, ma va intesa anche per quell'intiore benessere che ognuno di noi ricerca.

È un bene prezioso nell'armonia familiare, nei rapporti con il prossimo, con i colleghi di lavoro, in qualsiasi ambito.

La pace dovrebbe essere più spesso ricordata dai vari governanti, parlamentari, regnanti.

Tutti noi, in qualche modo, possiamo contribuire all'espansione della pace, alla sua diffusione. Spesse

volte, purtroppo, non troviamo nemmeno il tempo di dire un semplice buongiorno al vicino di casa.

Ci rifugiamo tra le nostre mura domestiche con la sensazione che esse ci proteggano, ma il dialogo con il prossimo è un elemento importantissimo per costruire tasselli che portano alla pace.

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).



Giuseppina Marchiori



Il 14 gennaio 2014 a Cogoleto inizierà un corso di Tedesco Iniziale con Anna Ravazzi il martedì dalle 16:30 alle 17:30.

## Viaggio "Trento e il Muse"

Dal 7 gennaio 2014 il segretariato viaggi aprirà le iscrizioni al viaggio del 1 e 2 marzo **"TRENTO E IL MUSE"** il nuovo Museo delle scienze. Il primo giorno sarà dedicato alla visita della città. Trento è antica caratterizzata da un centro ricco di monumenti e notevoli palazzi affrescati. Visita del Castello del Buonconsiglio, antica residenza dei principi-vescovi. Il giorno seguente sarà dedicato alla visita del Museo delle scienze. Renzo Piano firma un nuovo spazio culturale italiano: il MUSE inaugurato il 27 luglio 2013, interamente studiato e realizzato con gli obiettivi di innalzare gli standard qualitativi di vita e favorire il risparmio energetico.

Emanuele Gallo

## DESERTI

luoghi d'incontro



Scelzo Temanini Editore

Il libro sarà presentato ad Arenzano, Villa Mina, Aula A venerdì 15 febbraio, ore 17,30.

Il ricavato sarà devoluto al Comitato di Collaborazione Medica per la salute di mamme e bambini.

## Deserti

Dal Deserto del Gobi al Sahara, all'Atacama e, infine, all'Antartide - il deserto dei deserti. È "4 Deserts", il circuito podistico più impegnativo al mondo che Emanuele Gallo, guardia forestale, fotografo e ultrarunner, ha compiuto dal 2007 al 2009.

Questo libro si propone come un racconto fotografico di alcuni fra i più straordinari luoghi del Pianeta, attraversati di corsa, registrando volti e personaggi, angoli di antiche città, vuoti e silenzi assoluti. Grandi spazi e forti emozioni, che interrogano e sollecitano risposte.

Il deserto è una tappa sulle strade del mondo, poi si torna tra la gente e si sente il desiderio di misurarsi in altre sfide, collaborando con coloro che ogni giorno affrontano imprese estreme e davvero "no limits".

È questo il terreno in cui avviene l'incontro tra Emanuele Gallo e i volontari del CCM, Comitato di Collaborazione Medica, impegnati con tenacia ad operare in contesti di povertà estrema nei paesi del sud del mondo, dove quotidiana è la lotta per la sopravvivenza, come il Sud Sudan.

## La felicità

La felicità sta nell'assaporare le piccole cose, ma io anche sulle grandi non ci sputo affatto.

Non amo stare in casa. Sento il soffitto che mi grava sul capo. Preferisco uscire a passeggiare da sola, soprattutto in mattinata.

In questi giorni, Arenzano è avvolta da una calotta di umidi vapori insalubri. Fa caldo: c'è odore di pioggia nell'aria.

Il mare è grigio con riflessi metallici d'acciaio. Creste di spuma delimitano i contorni delle montagne d'acqua che si abbattono sulla riva con fragore assordante.

Sulla passeggiata neanche un'anima. Passo davanti alla spiaggia libera.

Contro il mare si stagliano figurine grigie dall'abito lungo. Sagome in movimento da tiro al bersaglio, penso.

Sembrano suore. Guardo meglio. Sì, sono religiose. Si muovono con la leggerezza di ballerine di danza classica. Si avvicinano al mare per poi arretrare saltellando. Ci sono solo loro e il mare. Sembrano molto felici dai loro urletti di stupore.

Un raggio di sole, sfuggito alla pressione delle nubi, illumina i loro contorni in movimento.

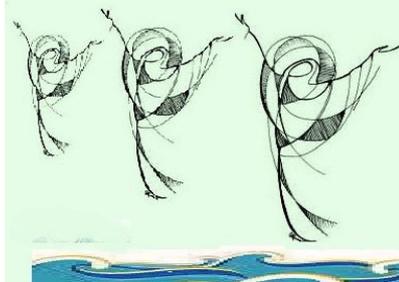
Non vedo i loro visi perché mi volgono le spalle.

"Lodato sii, mio Signore, per nostro fratello Mare".

Sono tanti cuccioli sguinzagliati dopo ore di prigionia.

La felicità è lì in attesa, ma pochi hanno la fortuna di riconoscerla. Purtroppo noi, io per prima, andiamo a cercarla altrove.

Angela Caviglia



*Sotto la loggia antica  
sulle persiane sgangherate  
di una vecchia finestra  
due colombe vicine.  
A tratti,  
qualche piccolo volo,  
mai troppo lontano.*

## Levanto

Fanny Casali Sanna

*Un allontanarsi veloce,  
un concitato fruscio di ali,  
uno scrutare curioso,  
un'impennata decisa.  
Per poi...  
tornare vicine,  
a sfiorarsi, spingersi,  
guardarsi... "parlarsi".  
Nostalgia  
di percorsi "insieme",  
non più vissuti.*



## La moda di Roberta

a cura di Roberta Campo

Apro queste mie righe riprendendo un discorso affrontato già nel 2011, quando dicevo: "ha senso, in un periodo come questo, parlare di moda?". Allora mi riferivo alla "crisi" economica e sociale di cui eravamo tutti consapevoli e un po' terrorizzati! Oggi, a questa che tuttora preoccupa, si è aggiunta quella più grande e tragica che è di questi giorni: l'immigrazione e le sue tragedie! Chi potrà mai risolvere il destino di così tante persone? E quindi, prima di inoltrarmi nell'argomento che periodicamente vi propongo, vorrei ripetere le parole del Papa: "Vergogna!".

Ma non basta! Da anni non si affronta il problema dell'immigrazione con umanità e civiltà! E tutta l'Europa ne è consapevole. Ma non voglio erigermi a giudice perché non è qui il mio compito né il mio scopo.

Vorrei portare invece un po' di serena leggerezza e pacifico equilibrio nel proporvi qualcosa che possa allontanarvi dai soliti pensieri quotidiani.

Oggi le possibilità di vestirsi con poco sono molte. Tanti negozi espongono merce a basso costo e, anche se è un po' una moda "usa e getta", ciò potrebbe servire a non riempire l'armadio di cose inutili.

Consideriamo che i gusti cambiano in fretta, che le stagioni non sono più le stesse e che anche noi cambiamo man mano aspetto.

Dovete sapere che, in alcune città, si sono aperti negozi di "scambio".

Non circola denaro ma solo merce. Ognuno porta vestiti, borse, scarpe ecc. e le scambia con altre cose più adatte. Tutto ciò si chiama "baratto". Noi non lo abbiamo vissuto, ma la primissima forma di commercio è stata il baratto.

Il disegno di oggi è solo rappresentativo di una moda che ritorna prepotentemente.

Dopo tante giacche, giacconi e cappotti imbottiti e trapuntati diversamente, rifà la sua apparizione il cappottino classico, di lana secca, leggero ed elegante. Può essere anche in grossa maglia di lana (tipo fatto a mano), con o senza cappuccio, più sportivo dunque!

Il mio, che porta un collo arricciato, è semplicissimo, è di linea trapezoidale e i colori vanno dal nero a tutti i toni del beige, fino all'azzurro polvere. Le tasche sono un "optional" ma aggiungono un po' di frivolezza. La pellicetta ai polsi arricchisce le manopole di camoscio o lana.



Oggi, in fatto di moda c'è una libertà assoluta; dipenderà sempre dal famoso buon gusto, se riusciremo ad essere sempre al top!

Diremo comunque che il solito tubino nero per le occasioni importanti sarà sempre nel nostro armadio, e poi pantaloni, camicie e maglioni lunghi e "avvolgenti". I tessuti sono molto morbidi, leggeri e "cudenti", le borse sempre più grandi e accessoriate, o piccole piccole!

Le scarpe: tacchi vertiginosi e zeppe, scarponcini di nappa o camoscio, alla cavaglia, bassi bassi e portati con "fuseaux" tipo abbigliamento alla Robin Hood! (per le più giovani).

I maculati e le stampe "animalier" sono ormai un vero classico in tutte le stagioni. Basta ripescarli nell'armadio e rivitalizzarli con accessori giusti e... non esagerare!

I colori: ci sono colori che ritornano come azzurro e indaco, blu elettrico e lavanda, bianco, tortora e... insomma ce n'è per tutti i gusti! Potete così sbizzarrirvi e... colorare l'inverno!

Alla prossima con amore.

## Ma la cima l'hanno inventata i genovesi?

No, è un piatto che ci deriva dalla cucina dell'antica Roma. I Romani però adoperavano un maialino, mentre noi la "tasca" di vitello.



Apicio  
(25 a.C.-37 d.C.)

Ecco la ricetta di Apicio che nel *De re coquinaria* (VIII, 4) ci tramanda il "Porcellum elixum farsilem" = porcello lessato ripieno:

"Vuota il maialetto delle sue interiora e fermale la carne.

Trita pepe, levistico, origano, bagna con il *garum* e aggiungi cervella cotte in quantità sufficiente, sbatti le uova, lavorale con il *garum* e taglia a pezzetti salsicce cotte.

Nel frattempo lava nel *garum* il maialetto di cui hai già fermato la carne, riempilo, chiudilo con fermagli, adagialo in una sportella che immergerai in una marmitta di acqua bollente.

Dopo la cottura puliscilo con una spugna e servilo senza pepe".

**Apicio** visse sotto l'imperatore Tiberio e fu noto per la sua ghiottoneria e golosità: il *De re coquinaria* è un ricettario, una specie di Artusi per i romani più raffinati in fatto di gusto.



Il **garum** era una salsa che si preparava con pesci marinati e salati: gli antichi romani lo aggiungevano come condimento a molti primi e secondi piatti.

Le notizie su questo condimento sono però molto frammentarie e talvolta contraddittorie, di conseguenza c'è incertezza su cosa fosse e come si preparasse, quali i pesci adoperati. Apicio comunque lo adoperava in ben venti piatti!

Alcuni sostengono fosse simile alla pasta d'acciughe, altri al liquido della salamoia delle acciughe sotto sale che nella costiera amalfitana ed in particolare a Cetara si può gustare anche oggi con il nome di *colatura*.

Maria Elena Dagnino

Foto di classe



### Creazione fiori

Docente Agostina Borgiani



Inviatemi le vostre "foto di classe". Le pubblicheremo con piacere

# Borghi Liguri

## Perinaldo

a cura di *Marilina Bortolozzi*



*Perinaldo*

Perinaldo è un antico borgo in provincia di Imperia, adagiato su un crinale da cui si può ammirare un panorama mozzafiato col mare in lontananza.

Si può raggiungere uscendo dall'autostrada a Ventimiglia e prendendo la strada per Isolabona.

Si attraversa Camporosso intersecata di vicoli di impianto medievale. Si prosegue per Dolceacqua scenograficamente disposta sulle rive del Nervia. Arrivati a Isolabona si devia per Apricale suggestivamente arroccata che mantiene intatto il suo antico aspetto.

Dopo tornanti adorni di folti uliveti si raggiunge finalmente Perinaldo.

Percorso più veloce ma non meno suggestivo è la strada che da Vallecrosia conduce a Perinaldo senza deviazioni, costellata di coltivazioni floricole in serra e, anche qui, di fitti uliveti.

"Podium Rainaldi", oggi Perinaldo, feudo di un conte Rinaldo di Ventimiglia, fu fondata nel XI secolo, in seguito passò prima al genovese Fulcone e poi a Oberto Doria.

Il castello che difendeva il borgo venne distrutto nel 1672 dai Genovesi.

Notevole la piazza a terrazza su cui si affaccia la Parrocchiale di S. Nicola di Bari che conserva un bel sovrapporta di ardesia con le insegne dei Doria.

Proseguendo per Via Castello si sale alla suggestiva piazzetta racchiusa da vecchie case rurali. Da qui si intravedono scarsi ruderi del castello.

Da ricordare il Santuario della Visitazione (sec. XVII) dove venivano mandati i rei a espiare le proprie colpe rimanendo una notte in ginocchio sopra il granoturco.

Perinaldo è importante per aver dato i natali agli astronomi Gian Domenico Cassini e Giacomo Filippo Maraldi. A Cassini sono dedicati il museo e l'osservatorio incorporati nella struttura del Municipio, invece Casa Maraldi possiede i resti dello strumentario astronomico e della biblioteca con opere scientifiche seicentesche.

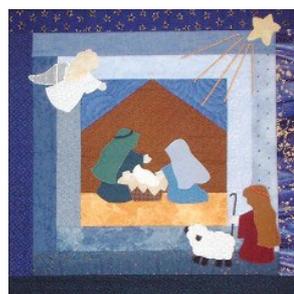
Periodicamente l'osservatorio consente l'accesso anche ai visitatori esterni per l'osservazione del cielo e far provare un'emozione "stellare".

### *Mostra collettiva Quilt Patchwork*

*Dal 13 al 24 gennaio 2014  
presso la Biblioteca R. Benzi*

*P.za Odicini Voltri*

*Espongono la nostra docente  
**Marina Patrone**  
con le sue allieve*





## Memorandum

Spettacoli al Teatro Carlo Felice	Turno B	Turno C	Turno F
<i>LO SCHIACCIANOCCI</i> balletto	30 novembre	1 dicembre	30 novembre
<i>OTELLO</i>	3 gennaio	29 dicembre	4 gennaio
<i>BEIJING DANCE ACADEMY</i>	17 gennaio	19 gennaio	18 gennaio
<i>MADAMA BUTTERFLY</i>	11 febbraio	2 marzo	1 marzo
<i>LE NOZZE DI FIGARO</i>	18 marzo	16 marzo	
<i>LA BOHEME</i>	15 aprile	13 aprile	12 aprile
<i>BIANCANEVE</i> balletto	23 maggio	25 maggio	
<i>CARMEN</i>	31 maggio	18 maggio	17 maggio
<i>IL BARBIERE DI SIVIGLIA</i>	17 giugno	22 giugno	21 giugno

Spettacoli operistici al Cinema Italia – Arenzano			
<i>LA TRAVIATA</i>	7 dicembre 2013	<i>MADAMA BUTTERFLY</i>	4 febbraio 2014
<i>LUCIA DI LAMMERMOOR</i>	19 febbraio 2014	<i>IL PRINCIPE IGOR</i>	4 marzo 2014
<i>LA BOHEME</i>	8 aprile 2014	<i>OTELLO</i>	22 aprile 2014
<i>COSI FAN TUTTE</i>	29 aprile 2014	<i>LA CENERENTOLA</i>	13 maggio 2014

- ◆ 14 dicembre 2013: viaggio a **TORINO**. Visita guidata della mostra dedicata a Pierre Auguste Renoir alla Galleria di Arte Moderna (GAM). Saranno esposte 60 opere dell'artista, provenienti dal museo degli Impressionisti di Parigi ed anche dall'Orangerie. Nel pomeriggio visita guidata di Torino natalizia; artistica, dolce e curiosa. In pieno centro visiteremo la piccola chiesa di S. Lorenzo, di grande interesse architettonico, tra le più belle della città.
- ◆ 15 dicembre 2013, ore 16: Auditorium Berellini a Cogoletto – pomeriggio musicale con il Coro Unire **"ECO DEL MARE"** e il Coro **BRINELLA** di Genova
- ◆ 16 dicembre 2013, ore 16,30: Gli associati Unire festeggiano **l'arrivo del NATALE** nella Sala Polivalente Comunale – piazzale del Mare – Arenzano, con intrattenimenti, musica, ballo, battute teatrali, improvvisate, per terminare con una cena-merenda, qualche novità e uno scambio di auguri. Al fine di facilitare l'organizzazione è indispensabile prenotarsi, con sollecitudine, in segreteria ad Arenzano.
- ◆ 31 gennaio 2014: Visita guidata al **PALAZZO DUCALE**. In collaborazione con il Museo di Oslo sarà programmata la mostra con le opere di Eduard Munch.
- ◆ Dal 7 gennaio 2014 il segretariato viaggi aprirà le iscrizioni al viaggio del 1 e 2 marzo **"TRENTO E IL MUSE"** il nuovo museo delle scienze.
- ◆ 15 febbraio 2014, ore 17,30: presentazione del libro "Deserti" di Emanuele Gallo. Sarà presente l'autore.
- ◆ 14 marzo 2014: Visita guidata a **"L'ANTICO SESTRIERE DEL MOLO"**. Dalla porta Siberia alla chiesa di San Marco si ripercorrono i vicoli che testimoniano la vitalità della zona, legata al commercio e all'artigianato.
- ◆ 11 aprile 2014: Visita guidata **GENOVA PARLANTE**. Le epigrafi che punteggiano gli edifici del centro storico commemorano episodi o personaggi della città. Rileggendole si scoprono storie interessanti del passato.
- ◆ 12 aprile 2014: viaggio a **CERTALDO e SAN MINIATO**. Certaldo è un'interessante città d'arte che ha dato i natali a Boccaccio e per la sua bellezza ha ottenuto la Bandiera Arancione dal Touring Club Italiano. Merita il viaggio.

Nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio marzo e aprile sono previste delle escursioni: (informazioni nelle bacheche e sul sito: [www.unitre.org/](http://www.unitre.org/)).

*Dal 16 dicembre 2013 al 6 gennaio 2014  
sospensione dei corsi per le vacanze natalizie.*

